

Nonostante l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri

Dopo un mese il governo non pubblica i decreti sui poteri delle Regioni

Col pretesto del « coordinamento » formale dei testi sembra si tenti una manipolazione su punti sostanziali - Questo ritardo è aggravato dal rinvio al 1° aprile del trasferimento delle funzioni amministrative - Il silenzio del governo

Il Ministero: il progetto Ansaldo per la centrale ACEA è migliore e più conveniente

Il progetto dell'Ansaldo Meccanico Nucleare (IRI) per la centrale ACEA a Valle Galeria (Roma) ha un livello tecnico largamente superiore a quello rilevato nei progetti delle altre industrie concorrenti: così si afferma nei ambienti del ministero delle Partecipazioni Statali, in relazione alle notizie che attribuiscono alla ACEA la decisione di assegnare ad un gruppo tedesco-occidentale la costruzione di 100 miliardi di lire per costruire la grande centrale termoelettrica (1.000 MW).

Manifestazione operaia e antifascista a Venezia per la SAVA

Nelle fabbriche, in città, in tutta la provincia veneziana crescono le iniziative unitarie, dei sindacati e delle forze politiche antifasciste. In vista della manifestazione di domenica prossima (9 gennaio) a Mestre, nel corso della quale, con i dirigenti sindacali prenderà parola il sindaco di Venezia.

Altri messaggi di condoglianze alla famiglia Scoccimarro

Ai familiari del compagno Mauro Scoccimarro sono continuate le condoglianze, attraverso telegrammi e lettere di condoglianze. Citiamo, fra i tanti, quelli di Felice Luzzatto, di Giuseppe Pella, Corrado Vivanti, di Silvio Gava, del presidente del Consiglio regionale piemontese, del presidente del Gruppo socialista del Parlamento europeo Francis Vals, del senatore Tullio Caretoni, Anderlini e Simone Gatta della Sinistra indipendente, del sottosegretario di Stato alla Difesa Marino Guadagni.

RINGRAZIAMENTO

La compagna Maria Baroni Scoccimarro profondamente commossa per la viva solidarietà dimostrata nell'opportunità di farlo singolarmente, ringrazia tutti i compagni e gli amici che, con il loro affetto, hanno partecipato al grande dolore per la perdita del suo Mauro.

A un mese di distanza dalla approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei primi sette decreti delegati per il trasferimento dei poteri alle Regioni (e a dieci giorni dall'approvazione degli ultimi tre) il testo dei decreti stessi non è stato ancora reso noto. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale non è tuttora avvenuta.

Questo ritardo è grave perché alla pubblicazione dei decreti viene subordinata la stessa attività legislativa delle Regioni e quindi il pieno funzionamento degli organi regionali. Il ritardo assume un peso ancora più negativo perché allo stesso tempo il governo ha emanato un decreto che rinvia al 1° aprile il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative.

La pubblicazione degli undici decreti delegati, sulle diverse materie attribuite dalla Costituzione alle Regioni, è importante perché si tratta di verificare se il governo ha risposto appieno o meno alle esigenze di decentramento e di autonomia espresse dalle assemblee regionali, in occasione dei dibattiti consiliari sugli schemi dei decreti preparati dal ministero per l'attuazione delle Regioni.

Dal momento, quindi, che la pubblicazione dei decreti acquista questa dimensione politica, sono legittimi, a questo punto, alcuni allarmanti interrogativi sui motivi reali che stanno dietro questo ritardo. I tempi circa la pubblicazione dei decreti stanno forse costituendo l'ultima occasione di un rinnovato attacco alle funzioni ed ai poteri delle Regioni? Non è il ministero per nessuno che, nel corso delle discussioni nelle assemblee regionali sui decreti preparati dal governo, ci si è scontrati con una linea governativa di resistenza ad un completo trasferimento di poteri alle Regioni, di mantenimento, invece, di una serie di poteri e di funzioni agli organismi centrali statali. E sembra che questa linea stia tenendo, proprio in questa fase, nuove sortite. Il ritardo prolungato e inspiegabile avvalorano infatti una serie di voci diffuse negli ambienti politici secondo cui in realtà i decreti sarebbero stati approvati dal Consiglio dei ministri ma successivamente modificati dei loro contenuti, limitative delle competenze regionali, sarebbero state apportate, sotto il pretesto del perfezionamento e del « coordinamento » tecnico formale dei testi.

E' su questo problema che una precisazione del governo sarebbe opportuna, accompagnata naturalmente dalla sollecita pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il ministero per l'attuazione delle Regioni si è invece affrettato a informare che il rinvio al primo aprile del trasferimento dei poteri amministrativi era stato concordato con i rappresentanti regionali. Questa affermazione in realtà non è esatta.

Nessuna consultazione effettiva si è avuta infatti, a questo proposito, con le Regioni, singoli rappresentanti delle quali sono stati invece informati che il governo — non essendo stato in grado di prendere tempestivamente le misure per il trasferimento organico del personale e degli uffici — intendeva attuare lo slittamento. Il fatto che non vi siano state opposizioni a questa decisione, divenuta inevitabile a causa dei ritardi governativi, non significa certo che essa sia stata concordata con le Regioni.

Anzi, nella situazione attuale, la nota del ministero per l'attuazione delle Regioni appare semmai significativa proprio per il silenzio che essa osserva sulla questione del ritardo grave ed allarmante frapposto alla pubblicazione dei decreti di trasferimento, tenuto conto che proprio alla data di pubblicazione dei decreti è condizionata la potestà legislativa delle Regioni nelle materie di loro competenza.

Intanto tutti i problemi connessi all'inizio della attività legislativa delle Regioni, alla organizzazione ed alla autonomia funzionale delle assemblee ed al rapporto tra le Regioni e la Rai TV verranno discussi nel corso di una riunione dei presidenti e dei componenti gli uffici di presidenza delle Regioni a statuto ordinario. Tale riunione si svolgerà l'11 gennaio a Firenze, nel palazzo Medici Riccardi.



NAPOLI: PERICOLO DI SMOTTAMENTO A Napoli, in via Mascagni, che è il prolungamento di via Riberia, la sera del 29 novembre scorso si verificò una improvvisa voragine. Era una scava senza acqua, ci si è accorti che era una cosa seria. Ci si è trovati di fronte, cioè, ad un terrapieno profondo una quindicina di metri e completamente inibito « per mesi, un « fognolo » privato aveva perduto acqua, lasciando defluire nel sottosuolo. Per fortuna, il segno premonitore del 29 novembre è stato giustamente interpretato da alcuni vigili urbani: altrimenti si sarebbe avvertito un crollo di ampie proporzioni e dalle conseguenze assai gravi. NELLA FOTO: la voragine in via Mascagni a Napoli.

Dopo lo scioglimento dall'alto dei consigli direttivi

A Napoli sei sezioni democristiane occupate per protesta contro Gava

Il segretario provinciale democristiano, figlio del ministro, aveva nominato commissari di sua fiducia — In crisi la vecchia gestione clientelare della destra del partito

Per l'esame delle gigantografie

Caso Pinelli: domani nuovo vertice dei periti

MILANO, 5. Venerdì mattina, alle 11,30, nuovo vertice dei periti e dei consulenti di parte allo studio Gaetano Pini per esaminare la nuova gigantografia della colonna vertebrale di Pinelli. Alla riunione parteciperanno anche il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e gli avvocati difensori e di parte civile. Oltre all'esame delle gigantografie, i periti dovranno anche stabilire se il manichino messo a disposizione dall'Alfa Romeo è utilizzabile o meno per l'esperienza giudiziale.

Sul riordinamento della pubblica amministrazione

Frattura all'interno del sindacato DIRSTAT

Costituita una corrente di opposizione alla linea corporativa degli alti burocrati avallata dal governo

Nel corso della prossima riunione del direttivo della Dirstat, una organizzazione fra le più corporative e conservatrici del settore statale, è in corso una lotta che si preannuncia di quelle di grande portata. Si tratta di una corrente di opposizione alla linea che è stata seguita dalla attuale segreteria, ereditata e all'interno di una super-corrente, la dove sono previste soltanto delle funzioni di natura corporativa, la partecipazione ed al di là del limite della delega contenuta nell'art. 16 della legge numero 775 (che riguarda il riassetto delle carriere ed il riordinamento della Pubblica Amministrazione).

Publicata la relazione della senatrice Caretoni, presentatrice del progetto

Divorzio: la nuova legge in commissione al Senato

I tempi e i modi per l'esame della proposta in Parlamento — L'11 gennaio la Corte costituzionale giudica sulla legittimità del referendum abrogativo della legge in vigore

La proposta di legge sulla « nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio », il cui testo era stato elaborato concordemente da tutti i partiti laici, dal Pci al Pli, ed era stato presentato al Senato dalla sen. Tullia Caretoni (della sinistra indipendente), è stato assegnato alla commissione Giustizia dell'assemblea di palazzo Madama.

La data di inizio dell'esame del provvedimento non è ancora stabilita soltanto il 19 gennaio prossimo, quando riprenderà l'attività parlamentare. Ma è evidente che sia questa data, sia i tempi e i modi del cammino parlamentare della nuova legge sul divorzio dipendono dalla volontà della Corte costituzionale di accogliere o meno la richiesta di sottoporre a referendum abrogativo la legge attuale.

Non è la prima volta che la Corte costituzionale si affronta alla questione del divorzio. Già il 5 luglio 1971, infatti, in una sentenza di grande rilievo, rispondeva ai quesiti sollevati a proposito di alcuni

articoli del provvedimento, essa aveva stabilito la piena legittimità costituzionale della legge approvata dal Parlamento nell'autunno dell'anno precedente.

In linea procedurale — secondo quanto stabilisce la legge di attuazione dell'istituto del referendum — dopo la sentenza della Corte costituzionale, qualora questa riconoscesse la legittimità del ricorso al referendum, il presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, indire con decreto il referendum, stabilendone la data in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. E solo in caso di anticipato scioglimento delle Camere o di una di esse tale procedura potrebbe essere bloccata; in tale circostanza, infatti, il referendum — anche se fosse stato già convocato — verrebbe sospeso, ed i termini del procedimento per indire potrebbero essere ripresi solo un anno dopo le elezioni politiche, o di una di esse.

Ma se queste sono le procedure, le cose stanno diversamente dal punto di vista politico. Qualunque sia la sentenza che la Corte costituzionale emetterà, e cioè anche se questa dovesse affermare la legittimità del ricorso al referendum, di fatto la decisione se al Paese potrà essere evitata la prova del referendum sul divorzio, dipende da una volontà politica e dal senso di responsabilità democratica e nazionale di determinati partiti, e innanzitutto della Dc.

Lo strumento, che rende possibile la chiara manifestazione di tale volontà politica, infatti c'è, e consiste appunto nel referendum. La legge presentata al Senato e frutto dell'accordo raggiunto nell'autunno scorso tra tutti i partiti laici, dal Pci al Pli, che abbiamo sopra ricordato. Nella relazione che accompagna il progetto si sottolinea che esso — salvaguardando i principi irrinunciabili della eguaglianza dei cittadini e della potestà dello Stato di regolamentare gli effetti civili del matrimonio — stabilisce una nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum.

La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contenimento e di armonizzazione della politica con gli orientamenti emersi in modo largamente unitario nel corso della elaborazione della riforma del diritto di famiglia e del sistema di garantire una « attenta e penetrante tutela delle situazioni di tutti i membri della famiglia, con particolare riguardo a quella dei figli ».

« Riteniamo — conclude la relazione della sen. Caretoni — che questo provvedimento, oltre a risolvere i casi e le inquietudini insorte, per effetto dell'introduzione del divorzio nella nostra legislazione, assicuri per il futuro la serietà e l'equità della soluzione; costituisca infine un contributo decisivo ad evitare lacerazioni e rotture tra le famiglie, e a risolvere, in modo equo e pacifico, le situazioni di crisi che si presentano in seno alle famiglie ».

« Riteniamo — conclude la relazione della sen. Caretoni — che questo provvedimento, oltre a risolvere i casi e le inquietudini insorte, per effetto dell'introduzione del divorzio nella nostra legislazione, assicuri per il futuro la serietà e l'equità della soluzione; costituisca infine un contributo decisivo ad evitare lacerazioni e rotture tra le famiglie, e a risolvere, in modo equo e pacifico, le situazioni di crisi che si presentano in seno alle famiglie ».

« Riteniamo — conclude la relazione della sen. Caretoni — che questo provvedimento, oltre a risolvere i casi e le inquietudini insorte, per effetto dell'introduzione del divorzio nella nostra legislazione, assicuri per il futuro la serietà e l'equità della soluzione; costituisca infine un contributo decisivo ad evitare lacerazioni e rotture tra le famiglie, e a risolvere, in modo equo e pacifico, le situazioni di crisi che si presentano in seno alle famiglie ».

« Riteniamo — conclude la relazione della sen. Caretoni — che questo provvedimento, oltre a risolvere i casi e le inquietudini insorte, per effetto dell'introduzione del divorzio nella nostra legislazione, assicuri per il futuro la serietà e l'equità della soluzione; costituisca infine un contributo decisivo ad evitare lacerazioni e rotture tra le famiglie, e a risolvere, in modo equo e pacifico, le situazioni di crisi che si presentano in seno alle famiglie ».

La campagna di proselitismo al Pci

Ravenna: 35.020 compagni con la tessera del '72

Si tratta dell'83,70 per cento rispetto agli iscritti del '71 - Sedici sezioni hanno superato il 100% - Oltre cinquecento reclutati

RAVENNA, 5. Continua in tutta la Ravennate con risultati ampiamente positivi la campagna di tesseramento e reclutamento al Pci e all'Fdci per il 1972. All'inizio del nuovo anno ben 35.020 erano i compagni che già avevano ritirato la nuova tessera, pari all'83,70 per cento del totale degli iscritti del 1971 (4000 in più rispetto alla stessa data). 521 erano i reclutati, 18 sezioni hanno superato il 100 per cento degli iscritti.

In particolare risultati significativi nel campo del reclutamento hanno conseguito la sezione Zottoli di Cervia centro, con 28 reclutati, la Gramsci di Cervia con 9, Brighella con 8, la Calmei con 7, la Gramsci di Massalombarda con 11 e 8, Bizzuno con 11, la Pascoli e la Sintonia di Ravenna con 16 e 12 nuovi iscritti.

Con l'Unità più forte il Partito

NEL SENESE PRIMA DELLE FESTE ERANO GIA' 100 I NUOVI ABBONATI

SIENA. I compagni di SIENNA segnalano interessanti risultati conseguiti nella campagna abbonamenti all'Unità. Già prima delle feste di fine d'anno erano stati raccolti più di cento nuovi abbonamenti al nostro giornale. A ROSA, a SIENA città e altri dirigenti di sezione, andando casa per casa dei nostri compagni, hanno realizzato oltre 25 nuovi abbonamenti. A SIENA città gli abbonati nuovi sono 57 e ben 10 nuovi a RINASCITA. A MON-

A IMPERIA 37 NUOVI ABBONATI ALL'UNITA' E A "RINASCITA"

IMPERIA. Dalla federazione di IMPERIA così ci scrive la segreteria federale del Partito: « Carissimi compagni vi comunichiamo che la nostra federazione ha iniziato un sistematico lavoro attorno agli abbonamenti alla diffusione organizzata della nostra stampa. Alla data attuale abbiamo già 26 nuovi abbonamenti a RINASCITA tutti annuali (oltre ai sei offerti dal compagno Castagno) e 11 a l'UNITA'. La diffusione è stata aumentata e è iniziata in numerose sezioni: CERVO LIGURE, DIANO MARINA, LATTE DI VENTIMIGLIA, CAMPOROSSO, SANTO STEFANO, BADALUCCO ».

A BARI ABBONAMENTI IN FABBRICA ALL'UNIVERSITA' E NELLE SCUOLE

BARI. Pugno abbonamenti, grazie all'impegno dell'Associazione provinciale AMICI DE L'UNITA' e della sezione stampa e propaganda della federazione. Sono stati raccolti in questi giorni ben 15 abbonamenti a l'UNITA' e 40 a RINASCITA. I nuovi abbonati sono 25 e 20. « La nostra scelta — scrive il responsabile propaganda di BARI — oltre che andare nella direzione di una maggiore impegno di tutte le sezioni del partito, vede in particolare l'impegno della sezione universitaria nell'università di BARI, della FGCI tra gli studenti medi, della commissione operaia per una quotidiana diffusione nelle fabbriche maggiori della zona industriale. Esperienza positiva abbiamo già avuto con la diffusione dell'UNITA' all'Università e in alcune fabbriche ».

BUON LAVORO E PRIMI SUCCESSI A PESARO, FERMO E ASCOLI PICENO

Dopo la riunione dei dirigenti Pci del centro con il segretario provinciale di PESARO per discutere sui problemi della diffusione e degli abbonamenti a l'Unità, sono da registrare i primi successi conseguiti.

La sezione « Villa S. Martino » a Pesaro ha conseguito dieci nuovi abbonamenti annuali da essa sottoscritti per altrettanti compagni impegnati nel lavoro di Partito. Unitamente a questi nuovi, la sezione stessa ha rinnovato i cinque abbonamenti annuali sottoscritti lo scorso anno.

Sempre a PESARO la sezione « Centro » ha posto in primo piano della sua attività politica il problema di assicurare mediante l'abbonamento, più letteralmente quotidiani a l'Unità: nei primi dieci giorni di lavoro ha raccolto sette nuovi abbonamenti.

La Federazione pesarese ha inoltre premiato vari compagni di piccole località della provincia — che si erano distinti nella attività per la campagna dell'Unità — con la tessera di l'Unità. La Segreteria della Federazione ha deciso di contribuire finanziariamente al raggiungimento dell'obiettivo.

Ennio Simeone

Andrea Pirandello

Convegno a Bologna dal 13 al 15 gennaio

LA POLITICA E L'AMBIENTE

Il terzo incontro italo-sovietico sulle condizioni di vita nella società moderna - Dall'impostazione politica del problema, con i suoi riflessi scientifici, tecnologici ed economici, derivano le scelte da fare

Il convegno organizzato dalle Associazioni Italia-URSS e URSS-Italia, dal Comune di Bologna, dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna, per una discussione sul rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale, non sarà un avvenimento isolato, uno dei tanti convegni e dibattiti sugli attuali problemi dell'inquinamento e della degradazione della natura che dovunque si organizzano in Italia e fuori. Tali convegni, anzi, non sempre sono indice della reale necessità di discutere un problema di così grande rilevanza, come quello del rapporto fra l'uomo e la natura: sanno spesso di improvvisazione, di superficialità, di meccanica ripetizione di fatti a tutti noti e la gran « novità » del nostro tempo, cioè l'inquinamento e l'ecologia, potrebbe ben servire anche come diversivo e come preludio ad una pubblicità per la nascente industria anti-inquinamento, ultimo anello della civiltà del profitto.

Il convegno che avrà luogo a Bologna dal 13 al 15 gennaio ha una fisionomia ben delineata e si propone scopi ben precisi. Esso è il terzo di una serie di incontri italo-sovietici, in ognuno dei quali sono stati discussi vari aspetti di un unico problema: il problema cioè delle condizioni di vita dell'uomo nella società moderna. Il tema del primo di tali incontri era: l'uomo e la città, ed ebbe luogo a Mosca nell'ottobre 1970. Nel secondo si trattò dell'uomo nella fabbrica, ed il convegno si svolse a Mosca nel settembre 1971. Nel terzo convegno si parlerà del rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale.

La caratteristica di questo prossimo convegno bolognese consiste nel fatto che il comitato organizzatore si è proposto di confrontare, col contributo di ben due culture e personalità sovietiche ed italiane, tre ben definiti aspetti della situazione nell'Unione Sovietica ed in Italia: la difesa della natura nei centri urbani, le implicazioni economiche della difesa dell'ambiente naturale, la legislazione sovietica ed italiana per la protezione della natura. Sono in fondo tre lati di uno stesso problema: appunto il rapporto fra l'uomo e l'ambiente.

Ma poiché tale rapporto subisce una continua trasformazione per effetto di numerosi fattori, fra i quali nel tempo nostro prevalgono quelli che sono conseguenza dell'attività umana intesa come appropriazione classista e come acriso sfruttamento delle risorse naturali fino al raggiungimento di un livello che mette in pericolo la continuazione della vita sul nostro pianeta, è parso utile promuovere una analisi comparativa del fenomeno come si manifesta e come può essere affrontato e risolto nei nostri due paesi, nei quali si presenta con caratteristiche differenti e richiede pertanto differenti provvedimenti, anche se identici nella sostanza, che è chiaramente, esclusivamente politica.

Non servono palliati

Questa preliminare affermazione è indispensabile poiché è dal modo come il problema del rapporto dell'uomo con l'ambiente viene impostato e dai suoi riflessi scientifici, tecnologici ed economici che derivano le scelte che dovranno essere fatte per frenare la corsa alla distruzione della vita; e queste scelte potranno essere semplici palliati, e rivelarsi come una mitemizzazione di condizioni che non si vogliono mutare, od invece potranno essere il punto di partenza per restituire l'uomo alla natura e questa a quello e creare un nuovo equilibrio liberatore per l'uomo e salvatore per la natura.

Di politica pertanto si tratta. O si pensa che il progresso consista esclusivamente in un aumento dei beni di consumo ma che ciò comporta dei pericoli per i quali occorre trovare rimedi, ed allora il rapporto fra uomo ed ambiente si configurerà come un aspetto della « civiltà dei consumi » e ne subirà le conseguenze. Oppure si pensa che la produzione dei beni di consumo debba essere rigorosamente commisurata alle risorse naturali ed alle

esigenze non già di determinate egistiche classi sociali o di determinate « province » geografiche, ma della intera popolazione della terra. Ma allora il problema si risolve in seguito ad una valutazione strettamente scientifica della consistenza globale delle risorse, in termini di giustizia nella distribuzione dei beni in rapporto a reali e non fittizie ed artificiose esigenze imposte dalla capitalistica concezione della libertà di produrre per accumulare ricchezza, anche se questa è il frutto del depredamento della natura, e non è destinata ad un equo aumento del benessere di tutti e della libertà per tutti di godere.

È stato detto che la tradizione ed il progresso sono due grandi nemici del genere umano: bellissima e bruttissima espressione al tempo stesso. Bellissima se per tradizione si intende la trasmissione di abitudini, costumi ed usanze proprie di una data popolazione e per progresso il continuo miglioramento generale delle condizioni di vita, fondato su una giustizia che garantisca a tutti lo stesso diritto di fruire dei beni naturali, e di migliorare le condizioni di vita in conseguenza della crescente capacità creativa dell'uomo. Bruttissima, se tradizione volesse significare lo stiletto, dinci il lolo, i tramandarsi di modi di vivere e la preclusione ad ogni rinnovamento e progresso, una sferzata produzione di beni troppo spesso inutili, resa possibile dall'indiscriminato sfruttamento della natura e del lavoro umano.

Una visione classista

Guardiamoci, quando si affrontano temi che non è esagerato dire ammatici, come quello del rapporto fra l'uomo e la natura, dal pericolo di cadere nella rete dell'utopia, di tentare di prefigurare la società del futuro, resa perfetta e libera in un ambiente naturale incontaminato. Cerchiamo invece di conoscere meglio la realtà di questo mondo di oggi, di questa società umana di oggi, che si dibatte fra contrasti dei quali il più violento è senza dubbio quello della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e nell'« uso », per raggiungere tale scopo, dell'ambiente che viene depauperato senza scrupolo a danno di tutti e con lo sfruttamento del lavoro e della salute dell'uomo.

Non dimentichiamo le ripercussioni sull'ambiente, e conseguentemente sull'uomo, quando il profitto prende l'aspetto dell'imperialismo, cioè dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo all'esterno di un paese. Non è paradossale affermare che il « benessere » del lavoratore nordamericano è pagato anche con i gas ed i defolianti usati nel Vietnam, nel Laos ed in Cambogia, o l'ambiente è trasformato con questi mezzi e la vita, ogni forma di vita minacciata od annientata.

Non lasciamoci ingannare dalla visione di un mondo futuro, in cui la società umana sia emancipata dal lavoro, dalla miseria, dalle malattie soltanto per opera della scienza e della tecnologia. Questa è utopia, propinata in buona ed in cattiva fede; la realtà è che la vita sul nostro pianeta è insidiata da una organizzazione sociale che ha una visione classista del benessere. Questa realtà si combatte avendo presente la visione dell'ambiente naturale come un bene sociale, di cui tutti possano fruire senza depauperarlo e senza danneggiare la vita. La lotta non può essere limitata a riparare ed a prevenire danni qui ed ora; anche questo deve essere fatto, naturalmente, ma soprattutto la lotta deve essere impostata ad un livello globale, nei vari paesi subito e nella previsione degli sviluppi futuri della situazione. È in questa configurazione del problema del rapporto tra uomo e ambiente naturale, e nei limiti che il nostro convegno si è posto, che dal dibattito e dal confronto che susciterà potrà scaturire un contributo alla soluzione del problema della sorte che attende l'uomo, nell'era aperta dalla utilizzazione della scienza e della tecnologia.

Giovanni Favilli

VISITA AL «POLIFORUM» DI CITTÀ DEL MESSICO

Il sogno ciclopico di Siqueiros

Un edificio con dodici facce esterne, coperte da pitture murali sterminate, tutto cemento, ferro, latta, vetro e tonnellate di pittura acrilica resistente al sole e alla pioggia - Un mecenate che vuole gloria come i papi del Rinascimento (ma bada alle spese) - Come il pittore ha realizzato la sua concezione dell'arte plastica « integrale » - Un'opera compiuta in anni di lavoro collettivo

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, gennaio

Alto, più giallo che pallido, un viso dai lineamenti vagamente cinesi, la pelle macchiata come una vecchia pergamena ruogano. Dice di se stesso, in italiano: « Sono l'uomo dalla brutta faccia ». È inutile tentare di dissuaderlo, o di consolarlo. È afflitto dal complesso di quella bruttezza: un complesso che la tarda età non ha attenuato. Dice ancora: « In casa mia non ci sono specchi, mirado da solo, ma senza guardarmi... mi guido così, con la mano... » e fa il gesto di accarezzarsi la guancia. Ufficialmente è ricchissimo (molti mormorano che abbia sperperato tutti i soldi accumulati in ardite speculazioni immobiliari, e che ora sia in gravi difficoltà, ma è impossibile stabilirlo se si tratti di informazioni serie, o di chiacchiere di invidiosi). È un re dell'edilizia, del cemento. A Cuernavaca possiede una villa favolosa, polylwoodiana, con giardino, parco, piscina, quadri di artisti famosi, fra cui due falsi Velasquez molto belli, e una cucina ultra-moderna, grande come un laboratorio scientifico, o fantascientifico. Ma tutto questo non gli basta. Vuole la gloria, anche post mortem, vuole essere ricordato per qualche cosa di eccezionale, di prodigioso, magari di pazzesco, di cui si possa dire: « non lo ha fatto male, poco importa. Ma che sia qualcosa di solido, di indistruttibile (o quasi). Come quello che facevano i romani ». È un uomo di grande talento. Dice: « Non si può fare meno dei romani, dei fiorentini. Bisogna fare di più ».

Si chiama Manuel Suarez y Suarez. Di origini incerte (alcuni dicono che sia spagnolo, emigrato qui dopo la guerra, altri figli di spagnoli, ma lui giura di essere messicano al cento per cento, e di avere per giunta moltissimo sangue indio nelle vene). È un uomo che ha innanzi l'ultima opera del pittore comunista David Alfaro Siqueiros: il Poliforum (o Polyforum), la graña è ancora in corso.

Si tratta di un edificio, con dodici facce esterne, coperte da pitture murali grandi ciascuna 250 metri quadrati, di cui 150 metri quadrati, nel giardino dell'Hotel Mexico, un grattacielo ancora in costruzione (ma è già in alto della capitale federale).

Manuel Suarez ci accompagna personalmente a visitarlo. Lo fa con un orgoglio quasi infantile (perché in un vecchio hotel-etan-tenne). Piano seminterrato: lucide vetrine, una morbida moquette, è una mostra permanente dell'artigianato popolare, che in Messico è straordinariamente ricco, multiforme, inesauribile nelle sue invenzioni e variazioni: mobili in legno, ceramiche, stoffe, sirenne, colombe di ceramica o di gesso, colmi sgargianti, galli e pavoni di latta, tappeti, sculture dipinte, altri e basi in rilievo di metallo. Un affollarsi di figure drammatiche in movimento, trascinate da un invisibile vento tempestoso, un'orgia di linee e di colori « forti », « popolari », e



CITTA' DEL MESSICO — Immagini della «Marcha dell'Umanità» nel Poliforum Siqueiros. Alla vigilia dell'inaugurazione sono arrivati all'artista numerosi messaggi, fra cui quelli del ministro della Cultura dell'URSS Ekaterina Furtsava e del cardinal Villot, a nome del Papa. Quest'ultimo dice che Paolo V spera che il messaggio artistico di Siqueiros « in favore della Pace, Giustizia, Speranza, Fratellanza, suscitati e rinnovati nei presenti alla cerimonia inaugurale e nei visitatori un deciso impegno a collaborare per la realizzazione di questi alti ideali umani e cristiani ».

che pure rivelano la sapienza di un artista non solo robusto, ma raffinato. È la Marcha dell'Umanità sulla Terra e verso il Cosmo. Un'opera grandiosa, monumentale, in cui Siqueiros ha realizzato finalmente, nel modo più completo, la sua concezione dell'arte plastica « integrale ». (In tutti i periodi fiorenti della storia dell'arte — scrisse nel 1949 — la plastica fu integrale. Fu così in Cina, in Egitto, in Grecia, a Roma, nel Medio Evo cristiano, nel mondo arabo, nel pre-Rinascimento, nelle Indie, nell'America precolombiana... e anche nell'America coloniale. Fu, per dirla con più chiarezza, la espressione plastica dell'architettura, scultura, pittura, policromia, e al tempo stesso discorso sociale: cioè, fu

plastica unitaria... Secondo me, coloro che durante tutto questo XX secolo hanno affermato che le diverse manifestazioni delle arti plastiche, ritrovando la loro autonomia, si sono liberate definitivamente, non hanno ragione... una tale liberazione non può essere che una mutilazione...).

Nel Poliforum, e nella sua «Capella», tutte le arti plastiche hanno ritrovato quella unità estetica, funzionale e tecnica, che Siqueiros sognava, proclamava e difendeva contro gli attacchi di quelli che egli chiama « formalisti ». Architetti (fra cui il realizzatore dell'edificio Guillermo Rosell de la Lama); pittori, fra cui l'italiano Carlo Quattrucci e l'italo-argentino Silvio Benedetto; fotografi, per le necessarie « de-

formazioni » ottiche dei bozzetti; chimici, per la preparazione delle colorazioni; saldatori, meccanici, manovale, hanno cooperato per anni alla realizzazione dell'opera. I « pezzi », « costrutti », « enclasi », « enclasi pseudoluzionaria », esponenti di gruppi di estrema sinistra rimproverano a Siqueiros di aver inaugurato il Poliforum accolta al presidente Echeverria, e quindi di essersi « entregado » (consegnato) al « integrando » nel sistema.

Echeverria, a sua volta, è stato accusato dalla estrema destra di aver avallato con la sua presenza l'opera di un « realista socialista », e si è dovuto difendere dichiarandosi contro tutti i dogmatismi. Alcuni scrivono con rabbia che il Poliforum non è la più alta espressione, ma

« il «feretro» del muralismo messicano. Altri negano che si tratti di un'opera d'interesse pubblico, popolare, perché appartiene a un privato (don Manuel), che costringerà i visitatori a pagare un biglietto d'ingresso per vederla, o la riserverà agli ospiti (ricchi e americani) del suo faraonico albergo, se mai riuscirà a completarlo. Di tutte queste critiche, che pensano il mecenate e l'artista? Don Manuel si stringe nelle spalle. Lui è convinto che l'opera sia sua, non tanto perché ci ha messo i soldi, quanto perché — dice — « sono io che l'ho sognata, ideata, e messa per iscritto nel contratto ». E, sfiorando con volto impassibile i confini della megalomania, aggiunge pacatamente: « Siqueiros e tutti i suoi

discepoli e aiutanti, messicani o giapponesi o italiani, non hanno fatto altro che realizzare con i materiali, materializzati, sotto i miei ordini, i miei pensieri ».

Ecco lui, nel giardino, sotto il freddo sole invernale, alcuni di questi « esecutori materiali », giovani pittori « ingrugnati », con le braccia conserte come operai in sciopero. E sono infatti proprio i discepoli pittori, perché don Manuel non gli ha ancora pagato la settimana (per il Poliforum, tutti gli artisti e operai, da Siqueiros all'ultimo ragazzino, hanno ricevuto un « sueldo », un salario, più o meno alto a seconda della qualifica). Don Manuel canzona le « suoi » pittori: « Viva il Messico e viva lo sciopero... Che ve ne farete di tanti soldi che vi do... Andrete a spenderli in tequila e in donne, e i discepoli che non siete altro... E lunedì vi ritroverete ancora una volta senza una lira... e questa sarebbe la gioventù messicana ».

I giovanotti lo guardano impassibili. Non stanno allo scherzo. Vogliono essere pagati e basta. E i discepoli che hanno nessuna simpatia per don Manuel. Questi, del resto, non fa nulla per rendersi simpatici. Conclude: « Bene, bene, sarete pagati, ma lasciate con un gesto altissimo da papa del Rinascimento... ».

E Siqueiros? Siqueiros difende la validità del suo lavoro con l'abituale tenacia, con ferma convinzione, e con quel giovanile candore che ben conoscono tutti i suoi discepoli. « Il discepolo inaugurale, ha ribadito con fermezza che il muralismo « è un'arte per le masse; è un'arte per le moltitudini; è un'arte per tutti gli uomini, che non è soggetta al mercato, che non dipende concretamente dal mercato... un'arte non per le élites, ma per la proprietà privata... ».

A noi sembra, per concludere, che Siqueiros abbia al tempo stesso ragione e torto. Ha ragione quando afferma che l'arte non pubblica, è tutta arte non pubblica, i quadri « da cavalletto », che si possiedono « egoisticamente », « borghesemente », nella propria casa, sono inutili, ed in fin dei conti estranei all'arte. Ha torto quando afferma che Siqueiros — « lo abbiamo visto — è più sfumato, più articolato, meno rigido, ma nella sostanza è proprio questo ».

Ma ha ragione quando si batte per ottenere dallo Stato, dagli architetti (fratelli di Siqueiros), finanziati dal mecenate, immensi spazi, ambienti monumentali, smisurate pareti, soffitti, volte, su cui tracciare i suoi sogni rivoluzionari, le impossibili imprese che da un passato più mitico che reale (la vera storia della rivoluzione messicana è tutta da rivedere criticamente) si proiettano verso un vertiginoso futuro. Ed ha ragione quando afferma che anche il Poliforum, in quanto è un'opera pubblica. Ogni appartiene a don Manuel (che del resto ha il merito non piccolo di averlo voluto e finanziato). Ma don Manuel il Poliforum non potrà essere chiuso in nessuna casa, in nessun museo, in nessuna galleria, soffitta o cantina. Sia il museo, sia tutto il cemento, ferro, latta, vetro, e tonnellate di solida pittura acrilica, resistente al sole, al vento, alla pioggia, alla polvere, sotto la figura dell'Umanità in marcia, potranno raccogliere operai e contadini. E chi dice che quel giorno sia poi tanto lontano? Censura, infatti, una indagine più attenta della realtà italiana che infatti conduce da un lato alla citazione positiva della più interessante esperienza teatrale di questi anni (il circolo Ari) e dall'altro, alla denuncia delle vere responsabilità politiche dell'attuale crisi radio-televisiva. In queste occasioni i redattori e collaboratori di Sette Giorni rivelano, e non a caso, una ricerca assai più attenta ed una partecipazione più profonda alle esperienze di lotta di questi mesi: non a caso, probabilmente, è proprio in queste analisi che la « restaurazione » non è intesa come improvvisa novità, bensì come logica consequen-

za di una lotta permanente nel corso della vita la classe dominante cerca, adeguandosi al mutare dei rapporti di forza, di conservare o rafforzare i suoi antichi privilegi.

Nel complesso dell'almanacco tuttavia, i termini su cui si fonda la questione introduttiva (che da titolo alla stessa pubblicazione) non sono stati né ignorati, né bisogna allora accettare l'ipotesi che questo bilancio di Sette Giorni sia davvero e soltanto un contributo, parziale e provvisorio oltre che discutibile, ad una discussione che richiede maggiore rigore di analisi e più corretta individuazione dei fronti di lotta.

Dario Nefeli



L'ALMANACCO 1972 DI «SETTE GIORNI»

«Contestazione» e «restaurazione»

Cultura e politica dopo l'autunno caldo e il movimento studentesco — Un contributo parziale e provvisorio, oltre che discutibile, a una ricerca che richiede maggiore rigore di analisi e più corretta individuazione dei fronti di lotta — I saggi su teatro e TV

Alla «contestazione» è seguita la «restaurazione culturale»? Con questo interrogativo si apre l'almanacco 72 di Sette Giorni, il settimanale diretto da Ruggero Orfei e Piero Pratesi. Tuttavia gli stessi autori, e l'editore, precisano nell'introduzione che la raccolta di saggi è un insieme di saggi che non si consente di rispondere con certezza e che l'intento è soprattutto quello di fornire al lettore l'occasione di rievocare, e di discutere, il passato e presente della cultura e politica nazionali avendo come centro di riferimento l'autunno caldo e il movimento studentesco.

Anche questi limiti programmatici è evidente che lo interrogativo iniziale sollecita una verifica. Ma è certo che la lettura solleva non poche perplessità. L'almanacco, considerato nella sua struttura unitaria e non nella varietà delle singole posizioni, sembra infatti confermare la tradizionale e ancora tenace difficoltà di certa cultura cattolica progressista di arrivare alla radice essenziale dei problemi; di cogliere cioè i nessi reali di lotta ben oltre le forme culturali, mancando dunque l'individuazione dei nodi strutturali. La mancanza di una risposta all'interrogativo iniziale appare, in conclusione, non soltanto il frutto di necessaria prudenza culturale quanto soprattutto l'inevitabile conseguenza del ristretto campo d'indagine che si sviluppa nell'analisi del conflitto di classe e, dunque, delle esperienze legate all'autunno caldo.

Come vanno intesi, infatti, i singoli termini della questione iniziale? Che sono, e come si sono manifestate e si manifestano, le «contestazioni» e le «restaurazioni»? Se non si risolve pregiudizialmente questa domanda è evidente la difficoltà di sviluppare un dibattito accettabile e comprensibile. Ma è proprio su questo piano che — salve alcune eccezioni — le confusioni dell'almanacco si fanno molteplici e le costernazioni spesso gratuite. Si potrebbe citarne numerose.

La più caratterizzante appare quella di scambiare la contestazione cinematografica con il libello di Goffredo Fofi, presentato addirittura (sia pure con qualche riserva) come il principale avvenimento cinematografico dell'anno. Stagliata grossolanamente la premessa ne deriva la difficoltà di concludere un lineare bilancio culturale dell'annata produttiva e, quindi, di indicare i «gruppi operativi» in fatto di prospettive (si arriva, ad esempio, ad una equanime ed equivoca ripartizione di responsabilità e meriti fra film come Sacco e Vanzetti, di Monty Python e I cannibali della Cavani).

Lo stesso meccanismo è applicato alla ricerca della contestazione musicale che almeno a fidarsi del saggio relativo sembra individuata nella esperienza (scarsamente italiana del resto) della musica pop. Si intravedono qui, come conseguenza, esempi di «restaurazione» nell'equivoco creato dal consumismo musicale del Beatles: ma si dimentica del tutto il fenomeno, assai più im-

portante, della rapida maturazione in tutto il paese dei gruppi musicali legati alla tradizione ed alle lotte popolari. Questi gruppi operano infatti in uno schema che non è agevole ricondurre all'aggettivazione alla moda di «contestatori» ed appaiono infatti ben lungi dall'essere riassorbibili dalla loro esperienza anzi, il movimento operaio va prendendo ulteriore coscienza per muovere, anche sul terreno musicale, ad una offensiva di fondo contro l'industria culturale (per la quale, in termini di «restaurazione», era forse più utile illustrare il processo di concentrazione discografica in corso: che invece è del tutto ignorato).

Sono due esempi. Accanto ai quali è certo possibile citare altri interventi di maggiore consapevolezza: quali, soprattutto, le analisi sul teatro e sulla televisione. Qui emerge, infatti, una indagine più attenta della realtà italiana che infatti conduce da un lato alla citazione positiva della più interessante esperienza teatrale di questi anni (il circolo Ari) e dall'altro, alla denuncia delle vere responsabilità politiche dell'attuale crisi radio-televisiva. In queste occasioni i redattori e collaboratori di Sette Giorni rivelano, e non a caso, una ricerca assai più attenta ed una partecipazione più profonda alle esperienze di lotta di questi mesi: non a caso, probabilmente, è proprio in queste analisi che la «restaurazione» non è intesa come improvvisa novità, bensì come logica consequen-

Arminio Savioff

Grazie all'azione operaia e popolare per l'occupazione e lo sviluppo economico

SUCCESSO DELLA LOTTA ALLA MONTI
Garantiti 4.000 posti di lavoro

I punti essenziali dell'accordo siglato al ministero del Lavoro - Parte dei lavoratori saranno assunti da una nuova società promossa dalla GEPI - L'approvazione delle assemblee operaie - Quindici mesi di duro scontro

Dal nostro corrispondente

È stato accolto nel complesso positivamente l'accordo stipulato ieri per la Monti al ministero del Lavoro. Dopo lunghe ore di trattative alle quali partecipavano il ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli, il ministro del Lavoro Donat Cattin, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della società Monti e della GEPI...

Contadini mezzadri e cooperatori manifestano a Modena
MODENA, 5. Coltivatori diretti, mezzadri e cooperatori di tutta la provincia hanno dato vita stamane in città ad una forte manifestazione di protesta nei confronti delle manovre speculative e della politica antisociale che in questo momento condiziona pesantemente l'intero settore lavorativo...

Sciopero generale dell'industria
VERONA, 5. I lavoratori veronesi dell'industria hanno risposto allo sciopero di tre ore proclamato dai sindacati: hanno voluto ricordare ai lavoratori, in festa, che non solo quello delle antiche piazze e degli splendidi monumenti, ma della gente che lavora e che lotta. Erano sono venuti al centro muovendo con tre cortei dalle lontane periferie industriali...

Milano: lettera dei compagni socialisti Trioni e Veremati
I compagni socialisti Guido Trioni, ex vice presidente della SAME e Luigi Veremati, già membro del consiglio di amministrazione, ci hanno inviato una lettera in cui denunciano il colpo di mano messo in atto dal ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli alle spalle dei veri interessi dell'azienda editoriale...

Notizie in breve
ALITALIA - La piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Alitalia - che scade il 31 gennaio - è stata presentata all'Inter-sindacato tra i sindacati che hanno inviato le richieste anche alle altre compagnie di navigazione aerea nella prospettiva di giungere ad una disciplina contrattuale unica per tutto il settore...

FERROVIARI - Il 10 gennaio si riuniscono le segreterie dei tre sindacati ferroviari per fare il punto dell'andamento delle trattative e decidere le conseguenze dell'atteggiamento da assumere nella riunione il 13 gennaio, che dovrebbe concludere questa prima fase delle trattative fra sindacati e governo sulla nuova piattaforma rivendicativa del 200 mila dipendenti delle FS...

GAS - Per l'intera giornata del 10 gennaio scoppiarono i lavoratori del gas dipendenti da aziende private. Lo hanno deciso i sindacati nazionali che hanno anche riconfermato lo stato di agitazione della categoria e l'articolarsi della lotta a livello locale. Lo sciopero nazionale si è reso necessario per il raggiungimento dell'associazione nazionale industriale gas (Anig) che si rifiuta, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di discutere la rivalutazione del premio di produzione. Nel corso dello sciopero sarà mantenuta la pressione sufficiente a garantire la rete di distribuzione...

CONTINUA L'AZIONE NELLE FABBRICHE DI BARI



Sciopero generale dell'industria

Verona: 3 cortei operai nelle strade del centro

Forte partecipazione ed entusiasmo - I lavoratori hanno risposto compattezza alla repressione in atto - L'instabile sviluppo economico

VERONA, 5. I lavoratori veronesi dell'industria hanno risposto allo sciopero di tre ore proclamato dai sindacati: hanno voluto ricordare ai lavoratori, in festa, che non solo quello delle antiche piazze e degli splendidi monumenti, ma della gente che lavora e che lotta. Erano sono venuti al centro muovendo con tre cortei dalle lontane periferie industriali...

Milano: lettera dei compagni socialisti Trioni e Veremati
I compagni socialisti Guido Trioni, ex vice presidente della SAME e Luigi Veremati, già membro del consiglio di amministrazione, ci hanno inviato una lettera in cui denunciano il colpo di mano messo in atto dal ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli alle spalle dei veri interessi dell'azienda editoriale...

SAME: colpo di mano del ministro Piccoli

Cambiato radicalmente il consiglio di amministrazione

MILANO, 5. I compagni socialisti Guido Trioni, ex vice presidente della SAME e Luigi Veremati, già membro del consiglio di amministrazione, ci hanno inviato una lettera in cui denunciano il colpo di mano messo in atto dal ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli alle spalle dei veri interessi dell'azienda editoriale...

Rivalutati gli indennizzi per gli infortuni sul lavoro
L'Istituto nazionale infortuni sul lavoro (INAIL) ha avviato il lavoro di calcolo determinato dalla rivalutazione delle retribuzioni sulle quali (in base agli articoli 115 e 224 del testo unico 30 giugno 1965 n. 1124) devono essere liquidati gli indennizzi per infortunio sul lavoro. Si tratta delle rivalutazioni di 900 mila indennizzi, derivanti dall'applicazione dei decreti interministeriali del 18 novembre 1971 (n. 325 della G.U.).

Lavoro a domicilio
Iniziativa di massa per il pieno salario

L'intervento del compagno Di Giulio al convegno promosso dal PCI - Gli obiettivi di lotta contro la pratica del supersfruttamento - Il discorso sulle alleanze - Il dibattito

Un importante contributo al dibattito sui processi di ristrutturazione in atto nel settore tessile - abbigliamento in rapporto all'espandersi del lavoro a domicilio è stato portato dal compagno Fernando Di Giulio, della direzione del partito e responsabile della Commissione lavoro sociale. Questo processo ha riguardato e tuttora riguarda una gran parte delle masse femminili...

Un dibattito ricco di proposte lavoro e di mobilitazione per tutto il movimento, nel corso del quale sono intervenuti i compagni Serretto, Caporali, Maccioni, Sbarviglieri di Varese; la compagna On. Sgarbi, firmataria della proposta di legge sul lavoro domestico; Bacci della FILTEA di Firenze; Davolio di Modena, il quale ha sottolineato l'esigenza di portare alla lotta per obiettivi le grandi masse di lavoratori a domicilio, oggi ancora non inserite negli generali movimenti del settore calzaturiero...

Caratteristiche delle zone di lavoro a domicilio è la natura « clandestina » di questo lavoro, mancando quella « lavorativa » che si caratterizza per la presenza di un contratto di lavoro a domicilio, quindi di ogni garanzia assicurativa e previdenziale e di conseguenza di ogni tutela. Parzialmente gran parte dei lavoratori a domicilio sono « inesistenti » proprio come tali...

Il problema primario che si pone al movimento è allora quello - ha affermato Di Giulio - di battersi per questo riconoscimento e non per un riconoscimento di fatto. In questa nuova prospettiva dell'azione per la conquista della parità dei diritti tra lavoratore a domicilio, e lavoratore a contratto, si è concluso Di Giulio - si colloca il discorso delle alleanze...

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 250 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 7% 1972-1987 ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA GARANTITE DALLO STATO VALORE NOMINALE UNITARIO L. 1000 PREZZO DI EMISSIONE L. 972,50 REDDITO MEDIO EFFETTIVO 8%

Mario Passi

Italo Palasciano

Denunciati 64 stabilimenti

A fiumi acqua minerale e succhi falsi

Sequestrati 1 milione e 800 mila bottiglie di «albicocche» - Centinaia di migliaia di confezioni fuorilegge - Coloranti e dolcificanti non consentiti

Erano e forse sono tuttora in commercio centinaia di migliaia di bottiglie e di confezioni di cosiddetta acqua minerale e di succhi di frutta «pregiata» (pompe, albicocca ecc.) assolutamente fuori legge: contenenti non corrispondenti alle etichette, edulcoranti e coloranti proibiti dalla legge e chissà quante altre diavolerie che hanno fatto finora la fortuna di decine di stabilimenti in tutta Italia. Finalmente i carabinieri del comando NAS (nucleo antisofisticazioni) del ministero della Sanità hanno denunciato i titolari di 64 stabilimenti di acque gassate e di altre bevande analcoliche che si trovano in diverse regioni. Un po' di cifre danno l'idea dell'ampiezza del fenomeno: sono state sequestrate un milione e ottocentomila confezioni di succo e polpa di albicocca, 1.500 di succo di pompelmo, centomila bottiglie di acqua oligo-minerale, 125 mila confezioni di bevande gassate varie e ottomila confezioni di edulcorante sintetico non consentito dalle norme vigenti.

Si è cercato così di colpire all'origine, e cioè nella fase industriale, i vari illeciti che vengono commessi nel settore. L'operazione ha coinvolto stabilimenti industriali che si trovano in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Lazio, Umbria, Marche, Toscana, Liguria, Veneto e Lombardia. I titolari sono stati denunciati per vari reati fra cui quelli di aver prodotto e posto in commercio bibite gassate alla frutta sofisticate, private degli originari elementi nutritivi e mescolate con sostanze di qualità inferiori, con residuo secco inferiore al prescritto ed in alcuni casi dolcificate con edulcoranti sintetici non consentiti; insomma brodaglia malamente colorata e saporita. Per quanto riguarda in particolare le acque minerali sono in corso altri controlli sugli impianti di captazione delle acque e di accertamento della igienicità di tutte le fasi della lavorazione con particolare riferimento a quella dell'imbotigliamento. Altri controlli sono fatti sulla corrispondenza qualitativa-quantitativa dei contenuti rispetto a quanto dichiarato sulle etichette e sulla idoneità dei contenitori e dei sistemi di chiusura a garantire le acque da possibili inquinamenti batteriologici.

In particolare si sa che sono stati denunciati i responsabili legali di quattro stabilimenti per la produzione delle acque, che si trovano in località nelle province di Como, Caserta e Roma e di cinque stabilimenti industriali per la produzione di succhi di frutta nelle province di Milano, Napoli, Rovigo e Ferrara.

La incredibile vicenda nelle Ande di una ragazza di 17 anni

Nove giorni nella jungla viva nel jet precipitato

Unica superstite di 92 passeggeri è entrata nella foresta ed ha marciato per giorni e giorni fino a raggiungere una fattoria - Coperta di punture di insetti e stremata per due ferite si è sdraiata su una zattera che aveva costruito lasciandosi portare dalla corrente di un fiume

Domani il confronto per Marsala

PALERMO, 5. Si svolgerà fra venerdì e sabato il confronto tra Giuseppe Guarato e il suo accusatore Michele Vinci. Il rapimento delle tre bimbe di Marsala secondo il quale il proprietario della casa e del casolare in contrada Anabilla sapeva certamente — ma tacque — che in fondo al pozzo agonizzavano Ninfa e Virginia Marchese e nella casa era tenuta prigioniera Antonella Valentini. Questa terribile accusa ha portato come si sa il giudice istruttore Russo a spiccare contro il Guarato un mandato di cattura per triplice omicidio, praticamente uguale (ma autonomo) a quello emesso contro il Vinci. Di fronte tuttavia alla disperata autodifesa del Guarato si è reso necessario il confronto. Esso si svolgerà nel carcere di Mistretta (Messina) dove è rinchiuso il Vinci. Sarà quindi il Guarato ad intraprendere il lungo viaggio, dal carcere di Trapani, in considerazione della necessità di garantire l'incolumità dello zio di Antonella dal minaccioso atteggiamento assunto all'indomani del delitto dai reclusi trapanesi.



La ragazza fotografata prima della partenza

LIMA (Perù), 5. Una giovane tedesca di diciassette anni sembra essere per il momento l'unica superstite di un disastro aereo accaduto la vigilia di Natale ad un apparecchio della compagnia peruviana LANSA. Era partita da Lima con 92 persone a bordo diretto a Pucallpa, ma non era mai arrivato a destinazione. La ragazza, che ha detto di chiamarsi Juliana Koepeke, si era presentata ieri ad una fattoria vicino al paese di Tournavista sperduto fra i boschi che coprono le montagne intorno a Pucallpa che si trova a 468 chilometri a nord di Lima, ed aveva raccontato che l'aereo sul quale viaggiava con la madre, un quadrimotore «Electra» era stato colpito da un fulmine che aveva provocato un incendio di vaste proporzioni tanto è vero che subito dopo esso si era abbattuto a terra con una grossa esplosione. Dopo essere rimasta priva di sensi per un certo tempo che era rotolati e turbolenti di stabilire con precisione, si era risvegliata ancora allacciata al suo posto ed accanto ai cadaveri di altri due passeggeri. Poi dopo aver ritrovato fra i rottami un sacchetto di caramelle e con queste provviste si era allontanata in cerca di soccorsi.

LIMA (Perù), 5

Coraggiosa ordinanza del sindaco di Erice dopo gli «omicidi bianchi»

Chiuse le cave degli speculatori

Dieci le imprese che non possono più calpestare impunemente le leggi sulla pelle dei lavoratori — La sciagura che uccise tre cavaatori e l'arresto del padrone — Anche la rovina ecologica della zona denunciata dai sindacati e dai partiti

Incatenata dal padre perché non fugga col fidanzato

MESSINA, 5. Una ragazza messinese di 17 anni, Dora Arena, è rimasta dalle 19 di ieri alle 7 di stamane incatenata al letto della propria stanza per iniziativa del padre, un timoniere delle navi traghetti, il quale voleva evitare che fuggisse, all'alba di stamane, col giovane di cui si era innamorata, lo studente universitario Antonio Gugliotta. Stamane verso le 5,30 il fidanzato, uno studente in legge fuori corso ha bussato discretamente alla finestra della fanciulla, che abita in un piano rialzato di viale San Martino. La giovane ha avuto la forza di trascinarsi fin sotto la finestra tirandosi dietro il letto al quale era stata legata con la caviglia destra. Lo studente messo a parte di quanto era accaduto, ha subito informato la polizia e, al termine di complesse ricerche della chiave che chiudeva la catena, la ragazza è stata liberata e trasportata in ospedale per alcune medicazioni. I genitori, indiziati di abuso di mezzi di punizione, sono stati convocati in questura per chiarire i particolari della vicenda. Pare che sin da ieri avessero inoltrato agli organi di polizia un'istanza perché il pretendente non infastidisse più la loro figliola.

Completata a Scevchenko sulla costa orientale del Caspio

Nell'URSS centrale nucleare «autofertilizzante veloce»

E' la prima nel mondo ed è in grado di produrre più combustibile di quanto ne consuma - Ha una potenza di 350 megawatt ossia di 350.000 kilowatt - Un altro reattore dello stesso tipo della potenza di 600 megawatt è in costruzione a Beloyarsk

MOSCA, 5. L'Unione Sovietica ha completato la prima centrale nucleare del mondo della nuova serie detta «a reattore autofertilizzante veloce». La centrale sovietica, denominata BN-350, si trova a Scevchenko, un centro del Kazakistan sulla costa orientale del Mar Caspio. Costruita in un'area di alta densità centrale viene dissalata l'acqua del Mar Caspio per soddisfare i crescenti bisogni d'acqua dolce delle popolazioni e delle industrie locali. La nuova centrale elettronica di Scevchenko — ha sottolineato martedì sera il giornale governativo «Izvestia» — è la prima al mondo del suo genere destinata a una massiccia produzione di energia elettrica. La sua potenza è di 350 megawatt, ovvero 350.000 kilowatt. Di qui la sigla BN-350 (le lettere rappresentano le iniziali delle parole russe «neutroni veloci», che indicano la caratteristica peculiare del processo di reazione nucleare a catena che avviene nel reattore). Le centrali «autofertilizzanti veloci» sono quelle di Scevchenko hanno la caratteristica di produrre più combustibile nucleare di quello che consumano, in quanto vengono caricati con l'U-238 (un isotopo dell'uranio relativamente abbondante in natura), che, durante lo sfruttamento, viene trasformato in plutonio, altro materiale radioattivo adatto allo sfruttamento nelle centrali elettronucleari. Negli Stati Uniti d'America l'unica centrale del genere, di tipo dimostrativo, e quella di Lagoona Beach, presso Chicago, battezzata col nome di Enrico Fermi, lo scienziato romano che, costretto a rifugiarsi in America prima della guerra per motivi razziali, fu il primo a costruire una pila atomica (Chicago, 2 dicembre 1942), inaugurando l'era dell'energia nucleare. Questo reattore «autofertilizzante veloce» del Michigan, che ha una potenza fra i 60 e 150 megawatt, è rimasto fermo per molto tempo a causa di un incidente. In Europa reattori sperimentali di questo tipo, della potenza di 350 megawatt co-

me quello inaugurato dai sovietici, sono in costruzione in Scozia (Dounreay) e in Francia (Marcoule). Scienziati occidentali residenti a Mosca hanno ricordato che i sovietici hanno peraltro in fase di realizzazione un altro reattore «autofertilizzante veloce» della potenza di 600 megawatt a Beloyarsk, fra i monti Urali.

La maggior parte delle centrali elettronucleari in funzione oggi nel mondo (tre delle quali in Italia) funzionano con un altro isotopo dell'uranio, l'U-235, che è di più difficile produzione del U-238. Se l'industria mondiale continuasse a sfruttare questa «filiera» di reattori — dicono gli specialisti — le riserve mondiali di uranio 235 si esaurirebbero rapidamente. Per questo è necessario passare alla nuova generazione di centrali elettronucleari «autofertilizzanti veloci», capaci di produrre più combustibile nucleare di quanto non ne consumino e quindi di fornire energia a buon mercato per un numero imprevedibile di decenni.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Con una ordinanza resa immediatamente esecutiva «per gravi e urgenti motivi» il sindaco di Erice (Trapani) ha disposto la chiusura a tempo indeterminato, e cioè definitiva, di tutte le cave di pietra su cui si esercitava la sferzata rapina di un pugno di speculatori privati. In una di queste cave si era verificata sotto Natale la tragica sciagura nella quale tre operai sono morti orribilmente dilaniati ed altri due sono rimasti gravemente feriti per una esplosione di dinamite provocata dalle pessime condizioni delle attrezzature dell'impresa che si era assicurata la coltivazione del giacimento. Il padrone di questa impresa — l'ingegner Mario Rodittis, potentissimo imprenditore di origine greca — è stato arrestato a Capodanno come responsabile non solo del tragico incidente ma anche della detenzione e dell'uso illegale dell'esplosivo.

La ordinanza pone tardivamente fine (e solo perché la rapina delle cave ha provocato l'orrendo massacro) ad una scandalosa razzia dell'antica e splendida roccia che si leva alle spalle di Trapani; una razzia che già da tempo aveva provocato la violenza e forse irreparabile modifica dell'assetto ecologico ericino e di ogni equilibrio idro-geologico della zona, e che per anni era stata invano denunciata dai sindacati, dai partiti popolari, dai vari organismi. Essa riguarda tutto il territorio del comune di Erice e quindi non solo la cava gestita da Rodittis ma anche altre nove cave in esercizio sino ad oggi nelle contrade Fizzuolgo, Argenteria, Raganzelli, San Giovanniello, Torbellanca, e Martogna. La competenza del Comune di Erice si ferma qui. Ma, pur limitato e tardivo, il provvedimento che il sindaco del piccolo centro mediterraneo è stato costretto a disporre, avrà inevitabili effetti moltiplicatori imponendo — come già da tempo è stato sollecitato a Trapani, in consistenza con la revisione della normativa estrattiva lungo una rievolveria ricchissima soprattutto di giacimenti marmiferi. Anziché sono infatti collimati a rapina e senza alcuna tutela per le maestranze, in balia di speculatori (organizzati niente meno che dai fascisti) decisi a non rispettare né leggi né contratti a costo di qualsiasi rischio per gli operai. Non a caso, già qualche mese fa un'altra sciagura era costata la vita ad un cavaatore, in un giacimento posto a breve distanza da quello di Rodittis. Ancora un incredibile particolare: a breve distanza dalle cave, è in funzione un sanatorio che ospita un migliaio di malati.

g. f. p.

Dramma in una arena delle Filippine

Gallo impazzito non combatte ma uccide l'arbitro

La bestia si è scagliata sull'uomo uccidendolo a colpi di becco - Ferito anche il proprietario dell'imprevedibile campione - Uno spettacolo popolare e molto seguito - La tragedia in pochi minuti

Nostro servizio

MANILA, 5. Un grosso gallo da combattimento si è scagliato furibondo contro l'arbitro lo ha colpito selvaggiamente e lo ha ucciso, in presenza del pubblico inorridito e terrorizzato. Anche il proprietario del gallo è stato raggiunto dai colpi dell'animale impazzito, e le ferite fissate agli speroni lo hanno gravemente ferito. I combattimenti di galli sono degli sport più popolari nelle Filippine, come in altri paesi asiatici. La tragedia della quale da ora notizia il Philippine News Service è avvenuta nei pressi di Pagadian, una località della provincia di Zamboanga del Sur, nel meridione dell'Arcipelago. L'uomo ucciso dai colpi del gallo si chiamava Severino Redulla e aveva quarantatré anni. Il volatile, uno splendido esemplare rosso della varietà texana, doveva incontrare un gallo bianco anche esso molto quotato. Teatro dello scontro l'arena del «Barrio», o villaggio di Dumailan, 700 chilometri a sud di Manila. L'interesse per il combattimento era molto elevato, il pubblico messo si intrecciavano e l'eccezionale era al colmo quando i proprietari e allenatori hanno messo i due galli nello spiazzo per la lotta. A questo punto c'è stata una profonda delusione per i sostenitori del gallo bianco, e per tutti quelli che si erano preparati ad assistere a uno scontro memorabile. Anziché far fronte al rivale e dargli battaglia il bianco si è ritirato in un angolo dell'arena, rifiutando la lotta.

Si è levato un coro di proteste; anche chi aveva scommesso sul rosso voleva vedere un combattimento, non una vittoria del suo favorito per rinuncia dell'avversario. Qualcuno ha poi osservato che probabilmente il gallo bianco aveva visto nell'atteggiamento del rosso qualcosa di particolarmente terrorizzante, aveva intuito ma rivale quella furia di distruzione che per il momento sfuggiva all'osservazione degli uomini. Severino Redulla si è avvicinato al gallo bianco che ricusava la lotta, e ha fatto per afferrarlo. A questo punto, improvviso, il gallo rosso è scattato all'assalto. In un vortice di piume color rame ha colpito con estrema violenza, più e più volte. La gente è rimasta sbalordita a guardare. Il primo a riprendersi è carente u. salvare l'infelice Redulla è stato il proprietario del gallo aggressore, Clemente Squin di ventinove anni. Poi altri sono intervenuti, riferisce l'agenzia di notizie filippina, e i due uomini sono stati sottratti alla furia omicida del gallo. Squin recava i segni scariati di vari tagli interglori dalle acuminate lame. E' stato portato in ospedale, poi ricoverato in ospedale perché le ferite destavano preoccupazione. Per Severino Redulla non c'era più nulla da fare. Le lame, affilate come quelle del macellaio, gli avevano colpito un gran numero di volte alle braccia e allo stomaco. Dagli squarci il sangue sgorgava copioso. Nel giro di pochi minuti l'arbitro è morto dissanguato.

g. a.

Con una lettera di chiara marca fascista

Minacciati legali che accusano la Pagliuca

Intanto proseguono gli interventi di parte civile - Il compagno Tarsitano: «La sete di denaro unico movente dei delitti a Grottaferrata» - Nella missiva firmata con una svastica, promesse di morte

Stroncato da un infarto

E' morto Schubert sarto degli anni '50

E' morto nella sua casa romana, stroncato da un infarto il sarto e creatore di origine tedesca Emilio Schubert che, nel settore delitto e della moda, godeva di una fama tanto solida da essere ormai antica. Emilio Schubert aveva sempre lavorato a Roma ed ha avuto il merito, soprattutto negli anni '50, di aver lanciato la moda italiana nel mondo. Infaticabile organizzatore e viaggiatore, è stato, fra l'altro, uno dei primi sarti d'alta moda italiani a portare i suoi modelli per una serie di sfilate negli USA e in URSS. Sarti più giovani erano subentrati negli ultimi tempi ad affluire un poco la sua fama. Lo chiamavano anche «il sarto delle dive»: fra le sue clienti Soraya, Sofia Loren, Abbe Lane, Gina Lollobrigida, fra le prime specie agli inizi della loro carriera. E opulenti, ricchi, fino al barocco, erano infatti i suoi abiti da sera, uno stile al quale anche volentieri si ispirava esteticamente fedele anche quando Courreges impose di prepotenza lo stile geometrico, semplice, spaziale, contrungendo tutta l'alta moda a cambiar corrente.

Concluse le arringhe di parte civile ieri al processo contro Diletta Pagliuca, in direzione del lager di Grottaferrata, dove secondo l'accusa sono morti in seguito ai maltrattamenti 13 piccoli ricoverati. Ma la cronaca di questo dibattimento deve registrare anche uno squallido episodio a margine. Un gruppo che si è definito «neonazista» e si firmava con una svastica ha inviato lettere minatorie ad alcuni avvocati della parte civile, tra i quali Tarsitano e Bettini. Nelle missive si minacciava di morte i legali se non si comporteranno bene nei confronti della Pagliuca e degli altri imputati. Le lettere saranno consegnate al presidente della Corte d'Assise e alla polizia.

Terzi ha preso la parola l'avvocato Fausto Tarsitano, difensore della famiglia dei fratelli Del Re, morti nell'istituto di Santa Rita» nel dicembre del '68 e nel maggio '69. Il legale ha così esordito: «Maria Diletta Pagliuca si faceva chiamare "la santa". Lei che è stata espulsa dall'ordine delle Elisabettiane per furto ai danni dell'istituto sordomuti di Assisi, lei che è stata sciolta dai voti perpetui perché ritenuta indegna di vestire l'abito monacale. "Santa" una donna che ha costruito una fortuna sulle sofferenze fisiche dei bambini. Ha continuato l'avv. Tarsitano: «La Pagliuca ha risparmiato su tutto: sul vitto, sulle attrezzature, sulle cure, sugli arredi, sul personale, perfino sulle medicine, mai somministrate. Ha ritenuto che un istituto per subnormali di grado elevato si potesse dirigere con la violenza e la paura. Usava incatenare e picchiare, segregava gli infelici, li lasciava torcere dalla fame, utilizzava i meno colpiti dalla malattia per lavare i pavimenti, per pulire il giardino, rifare i letti, trasportare i morti ed anche per rubare la frutta nelle campagne vicine. Una donna — ha affermato l'avvocato — che ha fatto della menzogna e dell'inganno il mezzo per otte-

nere più ricoveri turlupinando ed imbroglionando famiglie poverissime provenienti dalle regioni più depresse del paese. E per perseguire tale intento senza danni ha ricercato, comprato ed ottenuto l'appoggio dei vari governatori di Stato, vescovi, autorità di ogni tipo e di ogni grado, fino al maresciallo dei carabinieri di Grottaferrata, ai quali regalava televisori e brillanti».

L'avvocato Tarsitano ha poi esaminato le risultanze delle perizie contabili che hanno dimostrato come le quistie pro «Santa Rita» venivano effettuate in tutta Italia da persone che trattenevano il 30 per cento: insomma un vero e proprio affare. La Pagliuca ha incassato nel 1967 18 milioni di lire, nel 1968 altri 4 milioni li ha ricevuti da benefattori e tanti milioni da vari enti. Dopo aver esaminato il caso del fratello Del Re, il penalista ha concluso: «La protezione dell'infanzia e la tutela della salute sono principi di civiltà: questo dovette affermare con la vostra sentenza».

Misteriosa impiccagione di un 17enne

ASCOLI PICENO, 5. Misteriosa morte di un giovane diciassettenne Nazzeno Pallotti di Porto Sant'Elpidio, scomparso ieri sera da casa sua: il suo corpo; seminudo è stato ritrovato impiccato in uno chalet in riva al mare, poco distante dal campo sportivo. I carabinieri non si sono ancora pronunciati: suicidio o omicidio? Ma sarebbero a quanto pare propensi per la seconda ipotesi a causa di una serie di circostanze strane. Il giovane aveva il capo incappucciato in una corta sottoveste femminile, mentre un simile indumento ricopriva anche il maglione.

Per l'esplosione di una bombola di gas

Crolla una casupola a Foggia: uccise una bimba e una donna

Le vittime una vecchietta e una piccola vicina di casa — Altri due bimbi sotto le macerie

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 5. Un pauroso crollo è avvenuto questa sera a Foggia in pieno centro cittadino, in via del Fico 5, una zona completamente sanatoria in quanto composta di casupole inabitabili e antichissime: tre persone, due bimbi e la loro nonna, sono rimaste sotto le macerie e la donna è morta. I due bambini sono stati tratti in salvo, feriti ma, per fortuna non gravemente (la prognosi è di 15-20 giorni). La casetta è andata comple-

tamente distrutta pare a causa di una esplosione di una bombola di gas. Sul luogo della disgrazia si sono portati immediatamente i vigili del fuoco, carabinieri e polizia operando con torce per rimuovere tutti i calcinacci. La tremenda deflagrazione è stata avvertita nel raggio di un chilometro suscitando ovunque panico e confusione. Nella casetta al momento del crollo si trovavano due bambini e una vecchietta, la nonna; i fratelli Mimmo e Matteo Catocchio e Antonietta De' Carrì.

A causa della stessa esplosione sono state portate allo ospedale altre quattro persone: una bambina, di quattro anni, Consiglia Giordano è morta per le gravi ferite riportate. I feriti sono invece Giovanna Ferrara di quattro anni abitante in via del Fico 10, che ha riportato una ferita alla regione frontale con trauma cranico; non avrà per sei giorni salvo complicazioni; Michela Graziosa, di 71 anni, abitante in via del Fico 12, che ha riportato contusioni alla spalla destra e ne avrà per venti gior-

ni, Saveria Ferrara, di 3 anni, cugina di Giovanna Ferrara, abitante a Vico Gelso 10, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado. Non sono state ancora accertate le cause che hanno portato al ferimento di queste tre persone e alla morte della bambina. Comunque dalle notizie raccolte sembra che i muri della casa, esplodendo, abbiano colpito appunto queste quattro persone che si trovavano nei pressi. Roberto Consiglio

Enciclopedia illustrata dei viventi

Presentata dal Prof. Silvio Ranzi Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università Statale di Milano



Il volume sui pesci è in edizione dicembre 1971 completa l'opera. Realizzata in coproduzione con l'editore Bompiani e tradotta in 12 lingue, costituisce il più vasto e moderno repertorio di zoologia e botanica - 5 volumi - 2.954 pagine - 5.300 illustrazioni (19000 nomi) - Giunti - Edizione illustrata - Prezzo lire 25.000 - Spese di spedizione lire 2.000 - Invendibile - non restituito - g. f. p.

La Pietra 20822 Milano - Viale F. Testi, 75

Con l'avvento delle Regioni nuovi problemi del decentramento statale

Perché altre province?

Questa rivendicazione, anche se a volte ha un fondamento, rischia di eludere l'esigenza di un effettivo riassetto delle autonomie locali - Le conclusioni di un convegno indetto dal PCI a Prato

Mentre si appesantiscono le accuse contro i maggiori imputati

Sei della «nuova mafia» in libertà provvisoria

Dalla nostra redazione

Sei persone - tutti pesanti nomi - sono stati liberati dalla custodia cautelativa in attesa del processo per la cosiddetta «nuova mafia» in cui sono stati coinvolti (arrestati o latitanti) ben 114 individui. Per loro, la libertà provvisoria era stata chiesta alla fine del pomeriggio dal sostituto procuratore Rizzo. Quattro ore dopo, la proposta era accolta dal giudice istruttore Neri. Per la verità il provvedimento riguardava otto persone, ma due restano all'incarcerazione per altre gravi connesse alle imprese genovesi del capo del «clan dei siciliani», Gerlando Alberti.

Se i due magistrati hanno così allentato la presa su qualche personaggio secondario, l'hanno tuttavia ulteriormente stretta nei confronti dei maggiori: Rizzo ha anche chiesto infatti a Neri puntualmente ha accettato l'aggravante della scorceria in armi per l'ancora unica accusa generale di associazione delinquente, con il dichiarato scopo di conquistare una congrua proroga - da sei mesi, di imminente scadenza, ad un anno - dei termini della carcerazione preventiva.

La decisione di appioppare a tutti questa aggravante era data per scontata da alcuni giorni, ma appare indubbiamente delle crescenti preoccupazioni che la Magistratura nutre per le conseguenze di una indagine troppo affrettata e su-

perficiale come sempre più si rivela l'operazione di polizia che questa estate esplose nelle clamorose retate per mezza Italia. Tra i coperti dalla aggravante (ma per tenerlo in galera non ce ne era bisogno: sta per essere processato per strage di quattro avversari) c'è naturalmente il capoluogo del procedimento, Gerlando Alberti. Si sa che su di lui gravano ben più pesanti sospetti che una scorceria in armi: addirittura quello di aver commissionato l'assassinio del procuratore Scaglione, o quantomeno di aver partecipato alla organizzazione del clamoroso delitto.

I due magistrati genovesi che indagano sul feroce caso e che sono tornati ieri a Palermo, hanno voluto ascoltare personalmente «il paccarà». Certo, non potevano contestargli nulla di preciso, sul caso Scaglione; e anzi hanno preso la cosa alla larga. Del resto c'è una istruttoria aperta a carico di Alberti proprio per un regolamento di conti a Genova (alla testa di un commando, il mafioso palermitano avrebbe strappato a un gruppo di camorristi napoletani un camion carico di sigarette di contrabbando), quindi il prelievo dei termini della carcerazione preventiva.

La decisione di appioppare a tutti questa aggravante era data per scontata da alcuni giorni, ma appare indubbiamente delle crescenti preoccupazioni che la Magistratura nutre per le conseguenze di una indagine troppo affrettata e su-

Dal 1° aprile prossimo alle Regioni saranno trasferite le funzioni statali amministrative nelle materie indicate dalla Costituzione. Per l'esercizio di queste funzioni, la carta costituzionale prevede da parte regionale la delega ai Comuni ed alle Province.

Dal primo aprile, quindi, gli uffici statali amministrativi assumeranno un ruolo ed una dimensione finora sconosciuti, mentre si renderà ancora più evidente lo stacco tra la legge che regola la attività di questi enti (risalente, nei suoi principi ispiratori, alla legislazione piemontese) e i compiti nuovi di cui invece essi sono chiamati. Si renderà cioè ancora più evidente quella crisi dell'intero sistema delle autonomie locali, alla quale finora le varie leggi di riforma non hanno voluto fare fronte con la necessaria opera di riforma legislativa. Il problema si sta venendo consolidando, nel corso di questi anni, un largo fronte unitario d'accordo sulla urgenza di una nuova legge sulle autonomie.

Scelta politica

Questa riforma legislativa si presenta oggi più che mai urgente, come scelta politica, ma non può adempimento tecnico, proprio perché il rischio di fronte al quale ci si trova è da un lato quello di creare le Regioni in presenza di un sistema di autonomie locali in crisi - degli enti, accentratore e burocratizzati (come per gran parte insegna l'esperienza delle Regioni a statuto speciale); dall'altro, quello di alimentare, nei fatti, spinte municipalistiche e tentativi di basarsi sul burocratismo soffocante dell'apparato statale con la rivendicazione di istituti chiaramente superati. Non si tratta di una rinocciata eventuale, ma di iniziative reali che, portate avanti, possono disgiungere la mobilitazione e la giusta presenza di un livello locale dall'obiettivo prioritario, quale è quello di una riforma delle autonomie locali che ponga i conti definitivi nuovi che ad esse operano, della esistenza dell'ordinamento regionale, della necessità di esaltare e potenziare la «cellula democratica» basilare che è il Comune.

Le iniziative reali sono le varie proposte di legge, presentate da parlamentari della DC e di partiti di destra, per la istituzione di nuove province a Prato, a Biella, a Lecco, a Rimini, e (il che non è casuale) in molti centri del Mezzogiorno: Vibio Valentia, Altamura, Ortisano, Barletta, Melfi, Lagonegro. Si tratta, in questa fase, di iniziative, in genere, inaccettabili e che tendono a farci non nella direzione opposta a quella dello smantellamento della burocrazia statale periferica, di cui le province, con i compiti e le contiguità attuali, sono la più indicata espressione.

Oggi le province, in mancanza della riforma delle autonomie, tendono a diventare enti settoriali, con un potere di intervento di tipo verticale, specialistico, che agiscono senza nessun collegamento con i comuni e sulla base di criteri chiaramente superati. Rivendicare quindi, oggi, la istituzione di nuove province significa chiedere di mettere su altri organismi di questo genere, cioè superati e inadeguati. Ma la richiesta di nuove province, a parte la rivendicazione che in questa fase può essere fatta da ben individuali forze politiche in chiave regionalista, esprime un reale disagio e una reale volontà di maggiore spazio: è una richiesta, quindi, della quale la Regione deve cominciare a tenere conto, compiendo scelte che vadano nella direzione sia di una esaltazione del potere autonomo democratico del comune e della sua capacità di programmazione organica su tutto il territorio, sia di una attribuzione di poteri di coordinamento e programmazione alle Province, in vista del superamento del carattere setoriale di questo ente locale.

cul rinuncia a contestare le ispirazioni di fondo».

Il problema vero, in sostanza, non sta nella maggiore, ma pur sempre relativa capillarizzazione del sistema di uffici e servizi statali, bensì nella sostanziale riforma dei modi attuali di organizzazione dello Stato e dei suoi servizi, per farli aderire alla realtà del sistema sociale e del loro dinamico evolversi. Lo obiettivo centrale dei comunisti - questa la conclusione del convegno di Prato - non è quindi quello del semplice dilatarsi di un sistema amministrativo e burocratico, basato sul centralismo più o meno autoritario, ma quello della rottura di tale sistema per la affermazione di un nuovo modo di governare, nel quale grande spazio è funzione al sistema di comune singolo od associato ad altri. La risoluzione ribadisce infatti che gli enti locali cui viene affidata la gestione regionale delle funzioni amministrative devono essere gli enti elettivi e non altri, e che in questo quadro il ruolo primario spetta al Comune, che è e sempre più deve diventare la struttura portante del sistema autonomistico. Il Comune singolo ed associato che essere titolare e destinatario delle deleghe regionali, mentre prosegue il dibattito culturale e politico per la definizione dell'organico di secondo grado (che potrebbe essere anche la Provincia, territorialmente modificata e opportunamente strutturata) cui affidare essenzialmente compiti di coordinamento e di programmazione.

Lina Tamburrino



PRIMAVERA IN LIGURIA. La Liguria, o meglio la costa ligure, appare in questi ultimi giorni di festa una sorta di oasi primaverile fra tanto freddo e tanta neve che si è abbattuta ad esempio nel vicino Piemonte e in generale in tutto il Nord. Le famiglie hanno preso il sole in costume sulle spiagge e ieri la famosa passeggiata di San Remo era addirittura gramata di una folla assetata di sole. Buone le temperature a Genova e sulle altre città costiere: la massima superava i 15 gradi

La richiesta di revisione avanzata dalla SIP al governo

L'aumento delle tariffe telefoniche costerebbe agli utenti 50-60 miliardi

La forte opposizione dei sindacati - Come funzionano gli appalti e i subappalti - Il racket della manodopera - Alte tariffe e bassa remunerazione del lavoro per maggiori profitti

Gravi responsabilità del governo e del ministero delle Partecipazioni statali

I sindacati dei telefonici hanno messo in guardia il governo dall'accettare la richiesta di revisione delle tariffe fatta dalla SIP poiché, nel modo in cui è fatta, nasconde - malamente - un rincaro di 50-60 miliardi di lire, misura che viene eseguita attraverso le operazioni a ditte esterne.

C'è una convenzione supplementare (se non bastasse la convenzione della concessione telefonica) che viene siglata tra il ministero delle Partecipazioni statali e la SIP, la quale prevede che la SIP si occupi di installare impianti, manutenzione e gestione del servizio telefonico soltanto 51 mila sono inquadrate direttamente nella SIP. Si verifica così questo duplice passaggio: lo Stato appalta la rete telefonica alla SIP, per non dover prendere impegni verso gli utenti e i lavoratori; la SIP a sua volta subappalta in notevole misura le operazioni a ditte esterne.

Per il complesso dell'elenco, su 10 milioni e 812 mila ore ne sono state appaltate 2 milioni e 341 mila.

Inefficienza

La legge dice che non si possono dare lavori in appalto a ditte che non hanno attrezzature proprie. Avviene, invece, che qualche volta si dà un dirigente stesso della SIP che diventa «esterno» per eseguire i lavori in appalto; il quale prende così la sua fisionomia tradizionale di racket di manodopera esercitato in forma che a torto è ritenuta «punita». Infatti, non è la specializzazione dei compiti di eseguire, ma la riduzione della retribuzione e dei diritti sociali dei lavoratori che crea il fondamento, per la SIP e per i suoi appaltatori, del lavoro «esterno».

Così la SIP, combinando alte tariffe e bassa remunerazione del lavoro, fa profitti; e questo modo di operare è contraddittorio come un modo «efficiente» di gestire la rete telefonica. Questo sarebbe il vantaggio della concessione. Ma vantaggio per chi? Com'è distribuito l'analogo sotto forma di interesse su un deposito postale. Questi piccoli azionisti sono considerati, infatti, la barriera da opporre ad eventuali richieste di gestione diretta statale; la cassa di risonanza necessaria per la propaganda sulla «efficienza» dei criteri di gestione privati e sulla «produttività» di un'impresa guidata dal profitto.

Passività

Tuttavia ora è proprio fra i dipendenti della SIP, da parte dei quali possiedono anche delle azioni, che si fa strada la percezione esatta che il «dividendo» più importante dell'impresa pubblica è quello che si distribuisce sotto forma di rapporto di lavoro più giusto di quella attività. Oltre, naturalmente, che sotto forma di una politica aziendale verso il servizio ai bisogni dei cittadini. Quella parte di funzionari e dirigenti molto pagati che talvolta restano complici di una politica aziendale verso il servizio ai bisogni dei cittadini non è un «attivo» ma un «passivo» per loro non meno che per l'intera società. Il modo come è gestita la SIP lo dimostra. E comunque avremo modo di verificarlo, a breve scadenza, dal modo come saranno risolti i problemi delle tariffe, delle 300 mila domande di revisione, degli appalti dei nuovi investimenti che non spetta certo all'utente di pagare in anticipo.

Per l'abbassamento della massicciata

Treno deraglia a Locri: cinque persone ferite

LOCRI, 5. Cinque persone sono rimaste ferite per un incidente di un'automotrice della linea Catanzaro-Reggio Calabria. L'incidente è avvenuto fra le stazioni di Boviolino e Bianco ed è stato causato da un'avvallamento del terreno dovuto alla pioggia di ieri.

L'automotrice, appena superato il ponte Sant'Antonio, ad un chilometro di distanza da Bianco, è sviata: per un abbassamento della massicciata. Il macchinista, Fortunato Milasi, ha azionato subito i freni ed ha così evitato che uscisse completamente dai binari. A causa della brusca frenata, il macchinista ha subito un lieve ferimento al volto. Dei quindici viaggiatori che erano a bordo, due sono caduti ed hanno subito ferite non gravi: sono Bruno Dello di 61 anni, di Villa San Giuseppe, e Vincenzo Galteri di 29 anni, di Catanzaro, che sono stati portati nell'ospedale di Locri. Bruno Dello ha subito la frattura di una spalla, l'altro alcuni contusioni. Sono rimasti feriti anche il capotreno, Francesco Foti di 44 anni, e l'aiuto macchinista, Antonio Speranza di 30.

Il traffico ferroviario Reggio Calabria e Catanzaro è rimasto interrotto fra Boviolino e Bianco. Il collegamento fra le due stazioni viene svolto con torpedoni.

g. f. p.

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 6 di

POLITICA ED ECONOMIA

La rivista edita dal Centro studi di politica economica di Roma

Giorgio Amendola / I comunisti e l'Europa
Silvio Leonardi / Il processo d'integrazione nella Cee
Nicola Cipolla / La crisi del Mec agricolo
Nilde Jotti / Sovranità nazionale e istituzioni comunitarie
Evgenij Ambartsumov / Il significato sociale della rivoluzione tecnico-scientifica
Vincenzo Comito / Alcuni meccanismi di funzionamento dell'impresa multinazionale
Luigi Conte / I problemi dell'agricoltura e gli indirizzi della programmazione
Sergio Scarpa / La sicurezza sociale nel documento programmatico del governo
Giuseppe Chiarante / I problemi della scuola nelle ipotesi governative

PANORAMA
La congiuntura in Italia / Luciano Pallagrosi
Cronache parlamentari / Flavio Colonna
Cronache regionali / Enzo Modica
Le lotte del lavoro in Italia / Aris Accornero
La congiuntura internazionale / Gianluigi Mengarelli
L'integrazione europea / Giuseppina Cozzi
Le lotte del lavoro nel mondo / Rino Neri
Nei paesi socialisti / Giuseppe Boffa

Note e polemiche
Recensioni e segnalazioni
Rassegna della stampa straniera
Documentazione

ABBONATEVI
Riceverete in omaggio una stampa a 6 colori (50 x 70) EINSTEIN del pittore ENNIO CALABRIA

Annuaio	L. 5.000	Estero	L. 10.000
Sostenitore	L. 20.000		
Un fascicolo	L. 1.500	Estero	L. 1.700
Arretrato	L. 1.000	Estero	L. 2.200

Completivo
Politica ed Economia + Rinascita
L. 11.500 anziché 12.500

Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato a:
S.G.R.A. - Via dei Frenetani, 4 - 00185 ROMA

L'estremo saluto di Pisa all'illustre scienziato

Ieri i funerali del prof. Monasterio

Telegramma di condoglianze del compagno Longo - Commossa folla di democratici, medici, studenti alle esequie

SI sono svolti stamane a Pisa i funerali del prof. Gabriele Monasterio, direttore della Clinica medica dell'Università di Siena, all'età di 68 anni.

Il corteo funebre è partito verso le dieci dalla clinica medica, dove da ieri era stata allestita la camera ardente. Numerosa e commossa la folla di democratici, medici, studenti, personale dell'ospedale e della clinica, che si sono stretti attorno al fratello dello scomparso, Mario, medico e Armando, deputato comunista. Erano presenti fra gli altri il sindaco e la giunta di Latiano, in provincia di Brindisi, paese natale, il presidente dell'Associazione provinciale di Pisa, i consiglieri dell'ente ed altre personalità cittadine.

Ai funerali del prof. Monasterio, il compagno Luigi Longo, segretario del PCI, ha inviato il seguente telegramma: «Vi esprimo il mio profondo dolore per la scomparsa del vostro caro che con voi colpiva il mondo della scienza e tutti i democratici italiani». Fra gli altri hanno inviato telegrammi di condoglianze il compagno Emanuele Macaluso, ministro della sanità, Mariotti, il sottosegretario alla presidenza della sanità, Federica Guadalupe, la Federazione pisana del PCI, i dipendenti comunisti dell'ospedale di Pisa.

Il prof. Gabriele Monasterio, scienziato noto e stimato anche per la sua probità professionale, era considera-

Modo nuovo

Se, d'altra parte, il dibattito che si è aperto a livello nazionale per la definizione di un nuovo ruolo delle province è servito a mettere in rilievo come la funzione e le strutture attuali di questo ente non possono essere superati, l'obiettivo limitato, continuando la risoluzione - appare quello di proporsi unicamente una diversa distribuzione territoriale di uffici e servizi statali, perché tale rivendicazione - anche se derivante da reali problemi delle comunità interessate - non realtà si ferma alla soglia della semplice richiesta di un aggiustamento efficientistico del vecchio ordinamento di

Lettere all'Unità

La positiva esperienza del giornale nella scuola

Spettabile redazione,
riceviamo quotidianamente il vostro giornale che ci ha permesso di dar inizio ai lavori di gruppo.

Ringraziamo sentitamente la vostra redazione, vi parliamo distinti saluti.

GLI ALLIEVI della classe III B (Marsano - Padova)

Spettabile direzione,
nel comunicarvi che le copie del vostro giornale ci arrivano puntualmente dall'1 dicembre 1971, vi ringraziamo sentitamente di avere così prontamente e in maniera così generosa aderito alla nostra richiesta.

Contiamo alla fine dell'anno scolastico di poter informarvi dell'andamento di uno esperimento che speriamo positivo.

Distinti saluti,
Prof. ANITA GAIOTTI
Preside della Scuola media «Dante Alighieri» (Fiume Veneto - Udine)

Il Presidente censurato

Riscuotendo nel telegiornale della sera la registrazione ed il riassunto fatto dal giornale di un discorso pronunciato al Parlamento dal Presidente Leone, mi sono accorto con stupore e sbalordimento, che l'unico argomento non menzionato di tutto l'intervento presidenziale era l'accanto alla Resistenza. Accanto che il Presidente aveva chiesto di dare inizio alla lettera di un condannato a morte della Resistenza.

Ora, che la televisione di Stato ha fatto addirittura a censurare il Presidente della Repubblica nel suo omaggio ad uno dei periodi più gloriosi della nostra storia, crea nei democratici di ogni colore, dubbi drammatici e esterrefazione profonda.

ROBERTO MAZZUCATO
presidente Comitato di quartiere Fomense (Milano)

Il Giappone fra i Paesi occidentali

Il 30 novembre scorso una delegazione di parlamentari del Terzo mondo, guidata dal senatore Pasquarilli, parlando del «club dei dieci» è stato sul punto di dire, come nel passato, «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

Il Giappone, credendo di correre in parallelo con i recenti informazioni che devono averlo sconsigliato ha detto: «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

Gli è andata male perché sul video in quel momento si vedeva la delegazione giapponese che aveva detto: «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

ROLANDO RAHO (Roma)

I perseguitati ai tempi di Scelba

Caro compagno direttore, ho appreso che alla Camera il PCI ha chiesto un'inchiesta sulla spionaggio fatto alla FIAT, spondo che ho portato alla discriminazione ed al licenziamento del lavoratore che aveva fatto un'inchiesta. Tramite il giornale, vorrei far sapere che qualcosa di analogo accadde anche al mio lavoro, che dice il giorno 20 aprile 1959 non 50 operai furono licenziati per che appartenenti al PCI (e questo avvenne con la complicità di certi sindacalisti scissionisti).

Fra questi licenziati c'era anche un operaio che era un disoccupato di «L'Unità» e percorso 15 chilometri ogni giorno per andare a casa. Il mio nome era Scelba e San Martino in Trignano. Con la mia pensione che mi danno un dollaro e mezzo al mese, mi trovo in una situazione di estrema povertà, che è esaltante. Come i lavoratori della FIAT licenziati nel 1948 ed il 1960, anche i licenziati della mia presaglia politica e sindacale, chiediamo un doveroso riconoscimento, chiediamo un risarcimento, chiediamo un risarcimento, chiediamo un risarcimento, chiediamo un risarcimento.

GIOVANNI RIZZATO (Roma)

I punti e le virgole di una legge a favore dei combattenti

Caro Unità, da diversi mesi è stata approvata una legge n. 336 a favore dei combattenti, partigiani, mutilati, ecc., promulgata dal Capo dello Stato, che dice ufficialmente: «è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato».

Ma, questa legge, dallo Stato ha subito un tier luttuosissimo con discussioni lunghissime nelle varie commissioni parlamentari, con la partecipazione di non so quanti parlamentari dei due rami del Parlamento (discutendo la legge n. 336, si è discusso di «punti e virgole» sotto il titolo «Ritardazione della pensione di anzianità», è stata pubblicata una lettera del capo dello Stato in cui si dice che è posto in rilievo il ritardo della sede nella definizione della pratica nei riguardi del combattente, signor Petrazzotti Enrico).

Al riguardo sono in grado di poter assicurare il signor Petrazzotti che in data 30 novembre 1971 si è disposto il pagamento, presso l'ufficio postale di Milano, succursale di viale della Repubblica n. 61, delle rate di novembre 1971, mentre per gli arretrati (dall'1 aprile 1969 al 31 ottobre 1971) si è provveduto ad emettere un assegno di un assegno localizzato al domicilio dell'interessato.

Senza, peraltro, voler sconoscere le giuste ragioni di lamentela del signor Petrazzotti per il ritardo nella definizione della pratica, non è inopportuno per le esiguità che mentre nel frattempo egli ha continuato a fruire della pensione di anzianità (sia pur calcolata con misura retroattiva), questa sede ha dovuto, per evidenti motivi sociali, liquidare con precedenza coloro che non essendo ancora titolari di pensione, non fruibili di alcun reddito e si trovavano, perciò, in condizioni ben peggiori della sua.

INPS (sede di Milano)
Il Direttore Dr. B. Averna

PER RESPINGERE I TENTATIVI DI INTIMIDAZIONE E DI PERSECUZIONE CONTRO STUDENTI E PROFESSORI E PER IMPORRE UN PROFONDO RINNOVAMENTO

RIPRENDERE NELLA SCUOLA LA COSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO UNITARIO E DEMOCRATICO

IN QUESTI giorni sta prendendo corpo un grave disegno repressivo contro gli studenti e gli insegnanti democratici in lotta: anche nella scuola si vuole attuare una svolta a destra, che ripristini un ordine conservatore ed autoritario, per «normalizzare» una istituzione la cui profonda crisi le classi dominanti e i governi diretti dalla DC non sanno e non possono risolvere.

QUESTO disegno può e deve essere battuto da un grande schieramento unitario, capace di bloccare la repressione, di strappare e garantire nel tempo i fondamentali diritti democratici all'interno della scuola, per consentire non solo l'ulteriore sviluppo del movimento di lotta, ma il rinnovamento stesso della cultura e della didattica, impensabile senza un'espansione piena della democrazia nella scuola.

PER CONSEGUIRE questi obiettivi immediati, la Direzione nazionale della FGCI chiama le cellule ed i gruppi di istituto degli studenti comunisti, e tutte le sue organizzazioni, a sviluppare la più ampia iniziativa unitaria tra gli studenti, gli insegnanti democratici, le famiglie e verso le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori; e chiama il movimento degli studenti all'organizzazione, all'unità ed alla lotta di massa, democratica ed antifascista, per realizzare a fianco della classe operaia e delle grandi masse popolari, una generale svolta democratica nella scuola e nel Paese.

La Direzione Nazionale della FGCI



Una recente manifestazione studentesca, organizzata dai «comitati unitari antifascisti» delle scuole romane

Il disegno reazionario che vorrebbe scaricare le responsabilità della crisi della scuola sugli studenti e sui professori democratici. Violenze poliziesche e fasciste in diverse città - Il tentativo di impedire le assemblee e la risposta di massa

Tornano a scuola domani più di dieci milioni di bambini e di giovani e quasi seicentomila maestri e professori. Le vacanze natalizie sono state caratterizzate da una vigilia fitta di provvedimenti disciplinari, di «serrate», di interventi della polizia. L'ondata di punizioni scolastiche, che ha raggiunto punte-limite sia per la gravità (espulsioni per l'intero anno) sia per la estensione (si è arrivati a sospendere 620 alunni in una scuola) ha lasciato il posto negli ultimi giorni ad alcuni pesanti interventi giudiziari a carico di studenti, professori, bidelli, presidi.

Campanello d'allarme

La crisi della scuola, nelle sue strutture materiali come in quelle didattiche, è presente però dovunque con una forza da rendere difficile e spesso impossibile l'attuazione del disegno reazionario che vorrebbe scaricare le responsabilità della crisi stessa su quegli studenti e professori che ne sono invece le prime e maggiori vittime.

Questi tre primi mesi dell'anno scolastico hanno suonato come campanello d'allarme per chi — la destra, i fascisti, una parte consistente dei partiti del centro-sinistra, certi settori della burocrazia statale e della magistratura — era convinto di poter imprimere al '72-73 un segno inconfondibile di restaurazione dell'ordine nelle scuole, «ordine» da trasferirsi poi in tutta la società italiana. L'impostazione era abbastanza semplice: non è vero che nella scuola servono riforme, organo rinnovamenti di contenuti, di forme, di strumenti. Per superare l'attuale «confittualità» è sufficiente la mano forte, il ritorno alla disciplina ed al «rispetto delle leggi». Lo ha detto apertamente il MSI nella sua lettera del 1. ottobre ai presidi e professori, dopo il successo pieno di un loro sciopero, hanno dato vita ad un comitato di gestione sociale della scuola. A Bari domani i bambini della elementare «Mazzini» non torneranno a scuola perché i genitori hanno deciso di portare avanti un grosso movimento di protesta per le impossibili condizioni igieniche dell'edificio scolastico.

Nella provincia fiorentina gli enti locali si sono fatti promotori dello sviluppo democratico della scuola dell'obbligo, mentre in vari istituti di Firenze si sono svolte assemblee aperte agli organismi sindacali e sono sorti comitati unitari. A Empoli studenti e professori, dopo il successo pieno di un loro sciopero, hanno dato vita ad un comitato di gestione sociale della scuola. A Bari domani i bambini della elementare «Mazzini» non torneranno a scuola perché i genitori hanno deciso di portare avanti un grosso movimento di protesta per le impossibili condizioni igieniche dell'edificio scolastico. Nella città pugliese mancano più di mille aule, ci sono i doppi e i tripli turni, l'evacuazione dall'obbligo scolastico raggiunge punte elevatissime (il 12% nel quartiere della «Mazzini», 1800 bambini nel quartiere Carrasi, altrettanti nel quartiere Libertà).

Completo fallimento

Anche a Palermo domani una scuola elementare non riaprirà: è la «Randazzo» chiusa dal 9 dicembre perché l'edificio crolla a pezzi; l'Istituto tecnico «Ferrara» — duemila alunni si sono fatti finora solo 22 giorni di lezione perché non funzionavano i servizi igienici. Almeno il settanta per cento delle scuole palermitane, ha dichiarato il Provveditore agli studi, dovrebbe essere chiuso per ragioni di igiene e di stabilità.

Gli esempi concreti sono innumerevoli. Da una parte dicono dalla grande città al paese, dal nord al sud alle isole, che non ci sono aule, insegnanti, attrezzature, mezzi (all'università di Perugia a medicina c'è un professore per 800 studenti, e non è un caso-limite), dall'altra dimostrano che la portata della crisi scolastica italiana è tale che non bastano a fermarla o a procrastinarla né le sospensioni della polizia, né le denunce della magistratura. D'altra parte, se è vero che la durezza dell'offensiva di destra ha lo scopo di intimidire e di provocare è vero anche che nella situazione attuale essa corre il rischio di fallire completamente il suo obiettivo. A Roma, e portiamo questo esempio ma ve ne sono molti altri, l'espulsione degli studenti del «Mamiani», l'arresto dei quattro studenti e adesso gli «indizi di reato» per i 24 professori, tra cui il preside e il vicepresidente del «Castelnuovo» hanno sviluppato un movimento unitario di grande ampiezza ed efficacia.

La «strategia» della repressione contro il movimento degli studenti

L'esempio del Castelnuovo

Si è cominciato con le intimidazioni e le minacce, poi le sanzioni disciplinari ed ora il brutale intervento poliziesco e le denunce fatte dall'ala più reazionaria della magistratura contro giovani e professori - L'uso dei teppisti fascisti - Unitaria assemblea di famiglie, studenti e insegnanti

Carcere di Regina Coeli, sotto braccio la mattina del 29 dicembre 1971 i quattro studenti del liceo Guido Castelnuovo di Roma, arrestati poche ore prima, dalle celle di isolamento dove sono rinchiusi scandiscono le centouno salve di cannone che dalle pendici del Gianicolo salutano il nuovo presidente della Repubblica. L'accostamento tra i due episodi potrà sembrare a qualcuno arbitrario o soltanto una «nota di colore». Eppure qualcosa lega l'elezione di Giovanni Leone (per il modo in cui è avvenuta) alla gravissima iniziativa di un pubblico ministero, Paoloino Dell'Anno, il magistrato che durante le vacanze natalizie ha disposto l'arresto dei liceali, liberati dopo due giorni di prigione grazie all'ampio movimento di solidarietà animato dai partiti democratici e dai sindacati. Ha scritto nei giorni scorsi l'«Avanti!» «Appena si ha la sensazione che nel Parlamento i fascisti riescano a guadagnare un ruolo determinante — come è sicuramente accaduto giorni fa a Montecitorio — il sindacato dei burocrati dello Stato prendono corpo le tendenze che mirano ad attuare in maniera pratica ed immediata le speranze stesse del fascismo».

Si riuniscono domani i sindacati-scuola CGIL-CISL-UIL

Domani mattina si riuniranno le segreterie nazionali dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL per valutare la grave situazione creata dopo i recenti avvenimenti e per decidere le iniziative da prendere. Va ricordato che prima delle denunce ai professori del «Castelnuovo», il sindacato scuola CGIL, già allarmato dall'arresto dei quattro studenti dello stesso liceo, aveva presenziato al suo intervento di presentare con provvedimento di urgenza una proposta di legge che modificasse il regolamento scolastico e lo stato didattico. Anche di questo si discuterà quasi certamente nella riunione di domani.



Un'assemblea di genitori e studenti del liceo Castelnuovo in risposta alle gravissime iniziative di un magistrato di Roma

della maggioranza governativa — che anziché risolvere, però, aggravava la crisi della scuola. Si è cominciato con le intimidazioni e le minacce, si è passati alle sanzioni disciplinari: 6 studenti espulsi (tre al liceo Mamiani, due al liceo artistico, uno all'istituto magistrale Ortani), centinaia e centinaia di sospesi in altre scuole, come il «Leon Battista Alberti», il «Bernini», l'Istituto tecnico aeronautico dell'Eur, ed altri. Ora è stata fatta scendere in campo la magistratura, o meglio un sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Dell'Anno, particolarmente «sensibile» alle campagne della destra e più volte elito nella sconcertante vicenda delle bobine «mafiose».

Questo pubblico ministero prima ha pubblicato ordini di cattura contro Italo Spinelli, Marino Sorrentino, Massimiliano Troiani e Pierluigi Bartoloni — incollandoli di avere guastato un tramezzo di compensato, ingiuriato un paio di professori fascisti e cacciato un procuratore da una assemblea studentesca — poi ha richiesto ad un giudice istruttore l'emissione di «avvisi di procedimento», contro l'ex preside Giambattista Sallinari ed altri insegnanti dell'istituto di Monte Mario, contestando il loro comportamento di «falso ideologico», perché non avrebbero annotato sui registri le assenze di

studenti che avevano partecipato ad assemblee e manifestazioni. Le accuse avanzate contro gli studenti del liceo Castelnuovo non richiedevano affatto l'intervento giudiziario, più volte reclamato, invece, e sempre rifiutato contro ben note squadre di picchiatori fascisti che stazionano ormai quotidianamente davanti a molte scuole romane, aggredendo i democratici. Gli ordini di cattura firmati da Dell'Anno non erano affatto necessari, il giudizio doveva essere lasciato ai professori. Ma nell'istituto di Monte Mario la maggioranza degli insegnanti non avrebbe mai avallato un provvedimento repressivo: al contrario, infatti, i docenti, anche in documenti collettivi, hanno più volte dichiarato di ispirare il loro insegnamento ai principi democratici per instaurare un nuovo rapporto con gli studenti. E proprio per questa ragione è stata avviata una inchiesta al «Castelnuovo», che, se dovesse portare ai risultati sperati dai suoi promotori, costituirebbe un precedente di gravissima portata: l'approvazione o meno da parte dei giudici sui nuovi modi di «fare scuola», su esperimenti didattici, che devono essere discussi da professori e studenti in un aperto confronto, e non certo nelle aule di un tribunale. Ma, sbarrata la strada alla

scuola, il professor Sallinari presentò lo scorso anno le dimissioni da preside. Invitato dalla stragrande maggioranza degli insegnanti a ritornare sulle sue decisioni, il docente riprese il suo posto: ma stanco e sfiduciato perché restavano immutate le ragioni della sua protesta, alla fine dello scorso anno settembre si è ritirato in pensione. I missini, però, non sono mai riusciti a digerire una vicenda che segnò per loro una cocente sconfitta. Nostalgici del manganello e dell'«ordine» poliziesco hanno dovuto registrare un duro scacco quando pensando di approfittare della situazione di tensione esistente nel liceo romano, sono stati costretti a prendere atto del rifiuto del preside a chiamare i celerini nella scuola e a punire i «riottosi». Il MSI dopo avere organizzato nella trascorsa primavera un raduno cittadino contro la «terza ondata» al «Castelnuovo», alcune settimane fa ha convocato una riunione in un locale di largo Chigi dove ad un sedicente «comitato dei genitori» ha impartito la disposizione di presentare denunce alla magistratura nel caso che i fascisti venissero contrastati nei loro programmi e nelle loro azioni, o altrimenti far ricorso al «coraggio attivistico», cioè impiegare squadrette di picchiatori contro gli antifascisti.

I «REATI» COMMESSI DA 24 PROFESSORI DEL LICEO ROMANO

Stamane a Monte Mario manifestazione delle sinistre - Una lettera della Federazione comunista a Sallinari - Prese di posizione del PSI, FGS, FGR e sinistra indipendente

Sono 24 i professori del liceo scientifico di Roma Guido Castelnuovo accusati di non aver trascritto sui registri personali le assenze degli alunni che avevano partecipato a collettivi studenteschi. Oltre all'ex preside Giambattista Sallinari, hanno ricevuto «avvisi di procedimento» anche la vicepreside Laura Farina, le professoresse Rosanna Serpa Botari, Maria Martelli, Maria Stefania Campana, Luisa Tomei ed altri 18 insegnanti a cui l'avviso deve ancora essere recapitato.

Dopo la riunione dell'altra sera indetta dal «Comitato di iniziativa democratica» dei genitori del «Castelnuovo», si svolgerà stamane, alle ore 9.30 a Monte Mario, una manifestazione unitaria (PCI, PSI, PSIUP, MPL e alcune forze della sinistra dc) nel circolo culturale «Giulio Pastore» in via Fratelli Guadagni 30 (angolo piazza Nostra Signora di Guadalupe). Il compagno Luigi Petroselli, inoltre, a nome della Federazione del PCI di Roma, ha inviato una lettera di solidarietà al professor Sallinari, ribadendo l'impegno dei comunisti perché al «Castelnuovo», nelle altre scuole e in tutta la società vengano battute la reazione e le provocazioni di destra. Una decisa condanna per l'iniziativa repressiva contro i 24 professori del liceo romano e di altre scuole del Paese è stata espressa anche dalla Federazione giovanile socialista, dalla Federazione giovanile repubblicana, dalla cellula FGCI del «Castelnuovo» e dal senatore Anderlini della sinistra indipendente. La commissione giustizia del PSI, da parte sua, ha sostenuto che «gli elementi quali a Roma operano in senso antidemocratico sono quegli stessi magistrati della Procura già più volte indicati dalla stampa e denunciati in Parlamento come facenti parte di un gruppo di potere sul quale gravano pesanti indizi di abusi e di collusioni per alterazioni di prove e per collegamenti con gruppi reazionari di estrema destra».

Giulio Borrelli

Marisa Musu

Nel 1972 si comincia ad applicare la nuova legge tributaria: che cosa accadrà?

Inizia l'anno delle tasse

Si denuncia solo Claudio Villa ma si ignorano i grandi evasori

Una circolare dell'Assobancaria: fate sparire il reddito da tassare
Preoccupazioni di galantuomini per il segreto bancario - La critica della CGIL - L'uomo dei padroni al ministero delle Finanze

I funzionari del ministero delle Finanze stanno preparando in gran segreto i decreti per l'applicazione, dal primo luglio, della nuova imposta generale sui consumi - Imposta sul valore aggiunto o IVA - e nessun testo è stato ancora presentato alla commissione parlamentare che dovrebbe esaminarli, ai sindacati, alle organizzazioni cooperative, alle associazioni di industriali o commercianti. « Tutto deve cambiare », scrivono il portavoce del governo, ed intanto la cosa principale, il metodo di un governo che consiste nell'operare alle spalle dei cittadini, non cambia.

Del resto quei pochissimi cittadini che hanno potuto informarsi in questi primi giorni dell'anno, sulla consistenza dei ruoli comunali delle imposte di famiglia se ne saranno resi conto. Intanto, la realtà della ricchezza patrimoniale e dei guadagni effettivi di certi possidenti sfugge a qualsiasi tentativo di penetrazione.

La pubblicità, che il Comune dovrebbe assicurare, è formale. Le commissioni tributarie sono investite da una bagarre nella quale la mancanza di strumenti di indagine, le pressioni dei potenti, la segretezza quasi privata delle trattative e la loro durata - chi deve pagare molto può ricorrere anche per dieci anni di filato - giocano il ruolo decisivo. Non c'è democrazia. Ed allora a pagare sarà sempre il lavoratore dipendente, col suo reddito allo scoperto.

C'è una caccia ad allargare questa tassazione. Poiché a fine 1972 cesserà l'imposta di famiglia per dar luogo all'imposta unica sul reddito: poiché gli stessi dazi comunali di consumo cesseranno il 30 giugno per far posto all'IVA: poiché le quote da rinviare agli enti locali saranno stabilite in base ai ricavi precedenti, ecco molte amministrazioni comunali, specialmente democristiane, orientate ad una fiscalità ancora più accentratrice di quella voluta dal ministero delle Finanze.

Del resto non c'è scelta: o si fa una riforma vera, che sposti il carico fiscale secondo un disegno di sviluppo economico che ponga al centro il miglioramento delle condizioni di vita delle masse, oppure si ricade inevitabilmente nella vecchia pratica - antica quanto lo stato moderno - di « grattare la botte », il che è divenuto quasi sinonimo di « grattare la busta paga ».

La cosiddetta « riforma » in campo fiscale, non è una legge più o meno pie-

na di buoni propositi, è un « cambiamento nel modo ». Non a caso il governo si è battuto per togliere i poteri di accertamento ai consigli tributarie, comunali e regionali, e per evitare di prendere precisi impegni circa gli strumenti di accertamento. Nella legge sono state scritte, dopo lunga pressione parlamentare, delle mezzeparole. Una di queste riguarda il segreto bancario di fronte alle indagini del fisco. Manca ancora un anno alla applicazione della parte della legge riguardante il segreto bancario ma ecco che l'Assobancaria spedisce una circolare che, nella sua lunga e dettagliata disamina, spiega come e perché il ministero delle Finanze non promuova alcuna indagine sui conti in banca della vasta schiera degli evasori fiscali.

L'Assobancaria è, a statura certa formalismi giuridici una specie di orga-

nizzazione di beneficienza; i suoi soci sono quasi tutti pubblici, nel senso che sono organismi chiamati ad amministrare denaro fornito dai contribuenti ed elargiscono ai rispettivi dirigenti e dipendenti stipendi, sempre forniti dal contribuente. Ma l'Assobancaria ha la grinta del consulente fiscale di mestiere.

C'è una imposta sull'incremento di valore degli immobili nella legge? Non è una imposta patrimoniale, certo, della quale il governo non ha voluto nemmeno sentir parlare. Ma bisogna evadere lo stesso. Dice l'Assobancaria che questa imposta « induce a valutare l'opportunità di procedere alla incorporazione delle società immobiliari di cui le banche possiedono, in tutto od in parte, il pacchetto azionario » facendo sparire quindi anche l'oggetto dell'imposta.

capitale privilegiando invece, attraverso una imposta sostitutiva (che, come abbiamo visto, si può evadere totalmente ndr) le rendite parasalarie e finanziarie. Con l'assegnazione, poi, della imposta locale sui redditi a comuni, province e comuni compromette definitivamente il discorso sulla effettiva autonomia finanziaria e politica degli enti locali.

Naturalmente, nel mondo economico e politico non vi è niente di definitivo e i comuni italiani, sia pure con ritardo, stanno prendendo coscienza del colpo subito.

Rassegna sindacale pubblica una tabella nella quale si mette in evidenza che dei redditi accertati dal fisco il 78% appartengono a lavoratori dipendenti, il 7,5% ad artigiani, professionisti ed esercenti, il 14,5% ad imprese, dividendi, interessi, terreni e fabbricati. Non è nemmeno questione di parlare di una possibile « giustizia fiscale » la quale non si fa certo mettendo sullo stesso piano le 100 mila lire di salario con le 100 mila di profitto. Vi è il fatto che i lavoratori dipendenti, costituendo solo il 70% della popolazione attiva in Italia - una percentuale minore se consideriamo il volontariato o forzatamente inattivi - ricevono il 56% del reddito nazionale; ma quando il reddito passa al vaglio fiscale ecco che la sua incidenza sul totale fiscale riprende a salire non al 70% ma addirittura al 78%. A farlo salire sono le evasioni fiscali dei possidenti e di quelle stesse istituzioni pubbliche costituite agli interessi privati dei gruppi dirigenti pro-tempore.

Triste, duro primato dei lavoratori italiani. I quali quando lavorano pagano, su due milioni di salario annuo, una imposta indiretta (sui consumi: dazi, dogane, imposte di fabbricazione) di circa 400 mila lire (20%) e poi ancora 65 mila lire di imposta personale (vedi tabella). E quando sono pensionati, con una media di 35 mila mensili, si vedono tassare ancora latte, pane, verdura e vestiario.

Chi difende questo sistema cerca di rifarsi una verginità, poi, denunciando Claudio Villa per evasioni fiscali. Quando smetterà di opporsi alle consultazioni tributarie democratiche, on ministro delle Finanze Luigi Preti?

Velata allusione ai fondi neri

Certo, è il governo stesso che con due sue leggi agevolava addirittura queste incorporazioni. Non avevano dubbi circa l'esistenza di questa intesa che mette banche e società di assicurazione, private e pubbliche, nella condizione di fare un bel sorriso a quei comuni, province e regioni che andranno ad applicare l'imposta sull'incremento immobiliare.

Per il segreto sui conti l'Assobancaria addirittura chiede che si annulli il poco che nella legge c'è rinviando al giudice ordinario. Solo per i malviventi si dovrebbe procedere ad accertamenti. Gli altri, fior di galantuomini, addirittura si preoccupano non dei propri averi ma della efficienza dello Stato. Infatti, indagare sui conti bancari porterebbe al

« rallentamento dell'azione dell'Amministrazione finanziaria, con una colorazione politica di tale azione (particolarmente accentuata dalla prevista possibilità di ripristino dei consigli tributarie) che è del tutto estranea al tecnicismo proprio dell'obbligazione tributaria ».

L'allusione agli aspetti politici di una eventuale indagine è un chiaro avvertimento: nessuno si illuda che la pratica dei « fondi neri » per corrompere gruppi politici o finanziarie squadre fasciste sia finita col regno di Giorgio Valerio alla Montedison e di Angelo Costa alla Confindustria. Il « richiamo della foresta » della circolare Assobancaria è pieno di fascino per le folte schiere del sottogoverno.

Poco reddito molta tassa

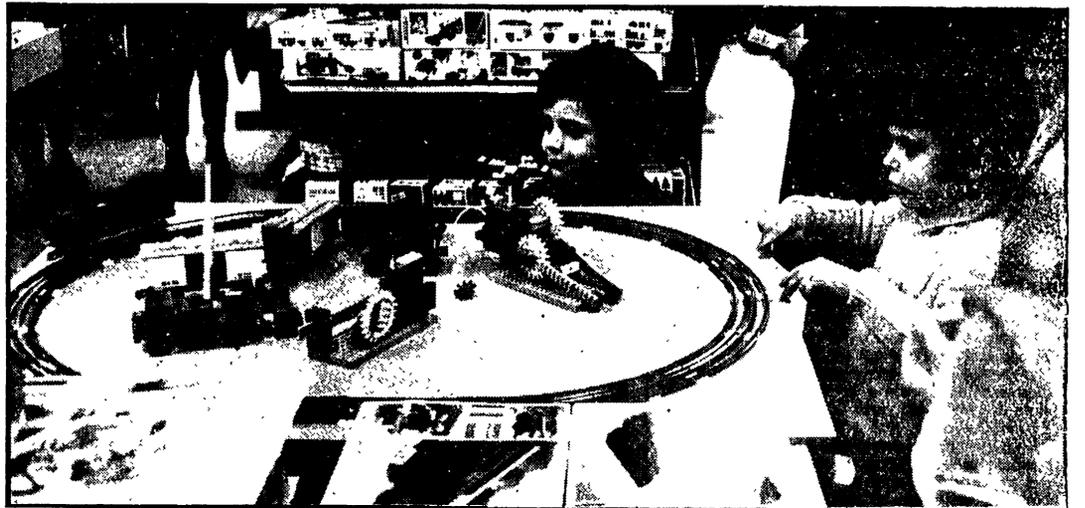
La decantata « nuova » legge tributaria è definita da « Rassegna sindacale », quindicinale della CGIL, che vi ha dedicato una analisi dettagliata nei suoi due ultimi numeri, « il vestito nuovo al vecchio sistema ». Non deve sfuggire il grave significato di questo giudizio: un sistema marcio, fatto per la conservazione del marcume, viene restaurato e consolidato. E questo mentre governanti e persino esponenti del pa-

tronato proclamano l'urgenza di riforma. Il giudizio della CGIL è che la legge « non sponda in maniera sufficientemente apprezzabile il divario fra imposte dirette ed indirette, colpendo quasi esclusivamente i consumi popolari e di massa. Non istituendo una imposta sul patrimonio (neppure programmaticamente) rinuncia a stabilire all'interno del sistema una discriminazione effettiva fra redditi di lavoro e redditi di

FACCIAMO I CONTI DI QUESTE VACANZE NATALIZIE

Metà della tredicesima per pagare vecchi debiti

A Roma 40 miliardi su 73 sono serviti per coprire i precedenti impegni - Meno spese inutili - Il bombardamento pubblicitario - Le ragioni contingenti e strutturali della stasi degli acquisti - Tanti « botti » non coprono una politica sbagliata



« Dopo Natale e Santo Stefano viene il giorno degli impegni, finite le feste, finiti i quattrini ». È un proverbio dell'Italia centrale. Risale ad epoche molto lontane, ai tempi della grande povertà con tadina in cui turbe di misere plebe, braccianti affollavano i villaggi e i sobborghi delle città. Ma potrebbe essere applicato anche ai giorni nostri. In effetti, passato il periodo delle festività, i quattrini sono finiti anche questo anno in quasi tutte le famiglie dei lavoratori. In molti casi anzi sono stati spesi prima ancora di Natale, per gli acquisti d'obbligo e per saldare vecchi debiti. I salari dell'operaio italiano sono ancora così bassi (la media è intorno alle 130 mila lire al mese) da non consentire nessun risparmio.

In questi giorni, mentre le luminarie e i festoni che hanno « abbellito » le vie principali delle città si stanno smontando, mentre riprende il lavoro e la vita torna alla normalità quotidiana, i commercianti stanno facendo stiro e bilanci. Non stanno naturalmente ancora in grado di tracciare un quadro d'insieme. Ma se non si può stabilire con esattezza « come è andata » la stagione natalizia appena trascorsa, è già possibile fornire qualche indicazione non generica. E' significativo, intanto, che numerosissimi negoziati si siano affrettati ad annunciare vendite straordinarie al ribasso subito il giorno dopo le feste di Natale. Vuol dire che nei magazzini giace troppa merce e che molti esercenti hanno bisogno di realizzare immediatamente denaro liquido per riprendere e rilanciare la propria attività. Vuol dire che le vendite non sono andate sempre secondo le previsioni, nonostante l'abbondante impiego dei mezzi pubblicitari (tv, giornali, cortometraggi) e malgrado l'atmosfera propiziale che è stata creata con uno sforzo propagandistico veramente eccezionale realizzato anche attraverso gli addobbi e le fantasie di luci.

A questo risultato si è giunti per ragioni diverse, e il fatto che moltissime famiglie hanno « approfittato » della tredicesima mensilità per pagare vecchie pendenze e perché i prezzi, anche questa volta, hanno subito aumenti molto pesanti. Ciò che si è verificato a Roma, a questo proposito, appare illuminante. Si è calcolato che circa 40 miliardi dei 73 complessivi percepiti dai lavoratori della Capitale per la « tredicesima » siano stati destinati a coprire debiti precedenti e che una trentina di miliardi siano andati alle spese per le festività. Una parte rilevante dei redditi spesi dai romani per il periodo natalizio è stata destinata, naturalmente, ai generi alimentari e ai prodotti più strettamente natalizi (anguille, capponi, tacchini, dolci). Per i vini pregiati, in bottiglia, si è verificato per la prima volta un vero boom, ma a discapito dei liquori. Assai consistenti, infine, sono stati gli acquisti di generi d'abbigliamento.

Quanto ai prezzi, quelli dei panettoni, dei torroni, dei dolci in genere sono rimasti pressoché invariati; quelli dei vini sono saliti del 7-8 e perfino del 20 per cento; quelli del vestiario dall'8 al 10 per cento. Dati e cifre analoghi risultano dalle indagini condotte in altre grandi città, come Milano, Torino, Napoli e così via.

Si può affermare, pertanto, che il mercato ha avuto momenti di euforia anche in questa occasione ed è certo che nella giornata di oggi, fino a domenica prossima, per i doni della Befana destinati ai bambini, ma anche agli adul-

ti, verranno spesi ancora miliardi di lire. La tendenza prevalente delle compere natalizie tuttavia è sembrata quest'anno meno voluttuaria, meno « consumistica », un poco più concreta del solito. Feste importanti delle « tredicesime », infatti, sono state impiegate per acquistare beni durevoli, come vestiti, calzature, capi d'abbigliamento in genere. Molti di coloro che hanno voluto - e potuto - regalare qualcosa ai propri « giunti », per solennizzare tangibilmente le ricorrenze annuali particolarmente dedicate alla intimità delle famiglie, si sono rivolti in sostanza a generi di necessità, e il balocco si rompe presto, il palloncino dura anche l'anno prossimo. È un discorso che hanno fatto moltissimi genitori, pur sapendo che i figliolotti avrebbero desiderato più giocattoli e dolci che vestitino. Si è trattato, cioè, di uno sforzo per conciliare, come si dice, l'utile al dilette-

Cosa significa questo? Forse che ha cominciato a entrare in crisi il consumismo esasperato? Che la spinta a spendere per spendere ha subito un primo ridimensionamento? Non è questa la sede per affrontare un discorso del genere. In questo tipo di problemi sono anche presenti aspetti di costume, legati al bombardamento pubblicitario, alle tecniche dei « persuasori occulti ». Ma vi sono al fondo ragioni strutturali serie, legate alle difficoltà in cui versa l'economia italiana e in cui versano soprattutto larghe masse di famiglie lavoratrici. Anche gli economisti borghesi, in questi giorni, sembrano aver scoperto che la malattia di cui soffre l'economia italiana è assai più grave di quanto possa sembrare guardando le cose in superficie. E tentano come al solito di addossarne le responsabilità ai lavoratori e di imbastirci sopra l'ennesima campagna anticomunista e antipopolare.

Ma è chiaro comunque che la situazione presenta elementi preoccupanti. Basti pensare che le « forze di lavoro » complessive sfiorano in Italia appena 19 milioni di unità, e cioè poco più di un terzo dell'intera popolazione, che tre milioni e mezzo di pensionati vivono con 2325 mila lire al mese, che un altro milione « gode » di pensioni fino a 40 mila lire, che i prezzi sono in continua ascesa, che i salari medi dell'industria si aggirano - come si è detto - sulle 130 mila lire mensili, che l'occupazione ne cala per effetto della crisi che ha investito centinaia di piccole e medie aziende, che l'agricoltura è strutturalmente debole e arretrata, gravata dalla rendita e dai contratti feudali, ed è ancora troppo carica di braccia nonostante l'esodo di milioni di contadini.

Tutto questo complesso di fatti, che non sono evidentemente solo congiunturali ma anche strutturali, non può

non pesare in modo negativo sul mercato interno. Le compere sono state annunciate anche per le festività di fine d'anno non è, dunque, per caso, ma perché esiste una situazione pesante che abbiamo sommariamente ricordato. Se non vi sarà una svolta decisa nella politica economica e sociale del nostro Paese, se non verranno affrontati i problemi delle grandi forme sociali della casa, della sanità, dei trasporti, della scuola, se i prezzi non saranno di aumentare e se le paghe dei lavoratori e dei pensionati non verranno veramente adeguate al costo della vita, i Natali che verranno avranno vesti ancora più misere. Forse ci saranno più « botte » e più luminarie, ma serviranno soprattutto a coprire le magagne di una organizzazione economica e sociale fondata sul massimo profitto, sulla speculazione, sulla rendita parasalariale.

Sirio Sebastianelli

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

ANNO DI FONDAZIONE: 1563

FONDI PATRIMONIALI: 34 miliardi

CAPITALI AMMINISTRATI: 2500 miliardi

200 filiali in Italia - Delegazioni di credito fondiario a Bari, Catania e Napoli

Uffici di Rappresentanza a Francoforte, Londra, Parigi e Zurigo

venerdì 31 Dicembre

E' STATA APERTA LA NUOVA SEDE DI

FIRENZE

VIA VECCHIETTI, 6 - Tel. 211633

A disposizione per tutte le operazioni di banca, borsa e cambio valute estere - Credito Fondiario - Sezione Autonoma Opere Pubbliche

La nuova imposta sul reddito

Reddito Imponibile	Aliquota nominale	Imposte sulla differenza tra scaglioni	Imposta nominale	Minimo di detrazione di imposta	Imposte effettive	Aliquote effettive
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(d - e) = f	in %
1.000.000	10%	100.000	100.000	135.000	—	—
2.000.000	10%	100.000	200.000	135.000	65.000	3,2
3.000.000	13%	130.000	330.000	135.000	195.000	6,5
4.000.000	16%	160.000	400.000	135.000	355.000	8,9
5.000.000	19%	190.000	680.000	135.000	545.000	10,9
6.000.000	22%	220.000	900.000	135.000	765.000	12,7
7.000.000	25%	250.000	1.150.000	135.000	1.015.000	14,5
8.000.000	25%	250.000	1.400.000	135.000	1.265.000	15,8
9.000.000	28%	280.000	1.680.000	135.000	1.545.000	17,2
10.000.000	28%	280.000	1.960.000	135.000	1.825.000	18,2
12.500.000	28%	700.000	2.660.000	135.000	2.525.000	20,2
15.000.000	31%	775.000	3.435.000	135.000	3.300.000	22,0
20.000.000	34%	1.700.000	5.136.000	135.000	5.001.000	25,0
25.000.000	34%	1.700.000	6.835.000	135.000	6.700.000	26,8
30.000.000	37%	1.850.000	8.685.000	135.000	8.550.000	28,5

ALIQUOTE EFFETTIVE DELL'IMPOSTA PERSONALE PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON 2 CARICHI FAMILIARI E CONIUGE.

Continuano martedì gli incontri per la vertenza dei cinema

Sono stati aggiornati a martedì 11 gennaio prossimo gli incontri fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'esercizio cinematografico e quelle dei datori di lavoro dell'ANEC e dell'AGIS...

«Arden di Feversham» con la regia di Aldo Trionfo Spettacolo assai vestito per la «nuda tragedia»

La rappresentazione dell'anonimo testo elisabettiano si dà a Roma (produttore lo Stabile dell'Aquila)

Da una «nuda tragedia» (così la definisce, nelle ultime battute, uno dei personaggi) a una commedia molto vestita, anzi travestita. Questa, in sintesi, l'operazione compiuta dal regista Aldo Trionfo sull'anonimo testo elisabettiano Arden di Feversham (1592), variamente attribuito ad alcuni dei grandi e del meno grandi autori del periodo, senza che tuttavia si riuscisse ad assicurarne l'identità certa.

Questa sera la finalissima della popolare trasmissione Cala la tela su «Canzonissima 1971» kermesse sempre più anacronistica

L'ultimo atto si svolge così

L'ultima movimentata giornata di «Canzonissima» si apre questa mattina al ministero delle Finanze, con la estrazione a sorte di otto biglietti fra gli utenti di oltre cinque milioni di cartoline inviate dal pubblico dopo la trasmissione della puntata scorsa.

E' assai dubbio che il risultato finale sia davvero espressione reale e totale degli orientamenti del pubblico che segue le vicende della musica leggera italiana

Massimo Ranieri sembra ancora un attore in una casa, non ufficiale, della cartolina-voto, a tagliare, per la seconda volta consecutiva, il traguardo di «Canzonissima»...

RAI controcanale

BUON GUSTO e PACIFISMO - Con una serata speciale, il ciclo del cinema di animazione di Mille e una sere ha presentato l'ultimo film di Karel Zeman, il maestro del cinema di animazione cecoslovacco...

Rocha ha scelto Lea



PARIGI - «Un western realizzato da un esteta giapponese». Così dovrebbe essere, secondo le parole di Lea Massari (nella foto), un film che ella interpreterà, accanto a Paco Rabal...

le prime

Teatro Lascio alle mie donne

Per un cattolico scrivere una opera teatrale è un'impresa disperata: un dramma (o una commedia) «sacro» è oggi una contraddizione anche peggiore del nostro Diego Fabbrì...

Cinema Io... e l'amore

Bianco e nero, formato normale e a risonanza, affidata tutta a un pianista (il maestro Gioacchino Taibi), che, in sala, accompagna le mute immagini cinematografiche...

Daniele Ionio

A Rischiatutto Inardi batte tutti i primati

Tutto Fellini al Planetario

oggi vedremo

MISSIONE ALPHAVILLE (2°, ore 21.15)

programmi

TV nazionale

TV secondo

Radio 1°

Radio 2°

Radio 3°

Semplici esequie a Marnes-la-Coquette

Chevalier riposa accanto alla madre

Dalle 13.30 di oggi la salma di Maurice Chevalier riposa nel piccolo cimitero di Marnes-la-Coquette, nella grande periferia parigina, accanto alla madre Josephine, detta «La Louque», morta nel 1929.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Concepita sei o sette anni or sono, Lascio alle mie donne scritta due anni fa da Fabbrì per la Compagnia Morelli-Stoppa, la quale fin per recitarla soltanto in provincia.

Mentre i passeggeri sono aumentati di circa il 60 per cento

«Bus gratuiti»: domani finisce l'esperimento

Le cifre fornite dall'ATAC parlano di un crescente incremento di viaggiatori — Dichiarazioni di La Morgia e degli amministratori capitolini. Convocare subito la commissione consiliare per il Traffico — Alla fase sperimentale debbono ora seguire misure più organiche e concrete



Il traffico ieri mattina a Roma; la pioggia e il fatto di essere alla vigilia della Befana, hanno provocato qualche ingorgo: ulteriore prova dell'urgenza di sostenere il trasporto pubblico con altre misure, oltre la gratuità, come quella della chiusura del centro al traffico privato

L'esperimento bus gratuiti, che terminerà domani sera a mezzanotte, è riuscito nell'intento di far aumentare l'afflusso degli utenti sui mezzi pubblici. I primi dati raccolti, resi noti ieri dall'ATAC, registrano infatti un aumento medio del 60 per cento dei viaggiatori rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: il 30 dicembre del 1970 gli utenti dei mezzi pubblici furono un

milione e 211 mila, il 30 dicembre 1971, primo giorno dell'esperimento, i passeggeri sono stati 1 milione e 594 mila; il 31 dicembre 1970, 826 mila viaggiatori contro un milione e 294 mila del '71; il 1 gennaio '71, giorno festivo, 519 mila, il 2 e 3 gennaio '71 — il computo delle due giornate è stato sommato per permettere un riscontro omogeneo con i

medesimi giorni del '72 verificandosi la corrispondenza con una giornata festiva e di una lavorativa — 1 milione e 289 mila viaggiatori contro 2 milioni e 244 mila del '72; il 4 gennaio '71 un milione e 106 mila contro 1 milione e 757 mila del '72.

Per una nuova politica economica contro la repressione

Sabato manifestazione unitaria al Nomentano

Una nuova provocazione contro la sezione comunista di via Tigrè — Esposto alla Procura

I cittadini democratici del quartiere Nomentano manifesteranno sabato la loro solidarietà con gli operai delle fabbriche occupate, in lotta contro la smobilizzazione per un nuovo sviluppo economico, con i professori e gli studenti colpiti dalla repressione e il loro impegno antifascista. I partiti democratici della zona, il PCI, il PSI, il PRI e il PSIUP, hanno indetto infatti per sabato una manifestazione di quartiere che si terrà alle ore 17 davanti ai giardini di viale Somalia.

Intanto proseguono indisturbate le azioni provocatorie di marca fascista contro la locale sezione del PCI, in via Tigrè. L'altro giorno il segretario della sezione ha ricevuto una lettera contenente varie minacce, firmata SAM Italia (la famigerata organizzazione di estrema destra). Su iniziativa dei comunisti del quartiere è stato

Lunedì l'incontro con i diffusori

Lunedì 10, alle ore 18 nel teatro della Federazione, avrà luogo l'incontro dei diffusori della stampa comunista con l'«Unità». Interverrà il compagno Luca Pavolini, vice direttore dell'«Unità». I biglietti di invito per i diffusori si possono ritirare da domani in Federazione.

Domani in Federazione Assemblea degli studenti

Sono invitati a partecipare i giovani di tutte le forze democratiche che sono presenti nelle scuole

Domani alle ore 16,30 nel teatro della Federazione comunista, in via dei Frontani 4, si terrà un'assemblea degli studenti comunisti aperta a tutti gli studenti per fare il punto sulla situazione presente oggi nelle scuole romane ed organizzare una pronta mobilitazione degli studenti e di tutte

le forze democratiche presenti all'interno della scuola contro la repressione e per risolvere la grave crisi che attraversa oggi la scuola italiana.

il partito

ASSEMBLEE E CONGRESSI — Olivano, ore 10, assemblea provinciale; Nuova Alessandrina — ore 10,30, congresso cellata (Verducci); Otisvia, ore 10, assemblea e festa dei doni (B. Bracci Torsi); Tor de' Schiavi, ore 10,30, assemblea provinciale. C.D. — Roviano, ore 20 (Mammucari).

Riunione di amministratori comunisti per gli asili nido

Sabato 8, alle ore 17, in Federazione è convocata la riunione dei sindaci, vice sindaci e capi-gruppo PCI dei Comuni della provincia con le segretarie di zona, per esaminare la legge 2001 recentemente approvata sugli asili nido e i provvedimenti amministrativi da adottare. Relatrice la compagna Leda Colombini. Concluderà il compagno Gustavo Ricci, responsabile della commissione Enti Locali della Federazione Romana. Sono invitati a partecipare gli amministratori assistenti e la compagna consigliera comunista.

Befana — Nei locali della sezione Ottavia del PCI oggi 10 saranno distribuiti pacchi-dono ai bambini della borgata. L'iniziativa è stata realizzata grazie ad una sottoscrizione alla quale hanno aderito numerosi democratici. Con questa manifestazione i compagni di Ottavia vogliono manifestare la propria solidarietà alle famiglie della borgata, per lo più edili.

Si sviluppa in città e in provincia la campagna di proselitismo

Al congresso con la tessera del '72

Manifestazione con i tranvieri del Prenestino

Con la tornata di questa settimana la campagna congressuale in corso nella Federazione romana entra nel vivo del suo svolgimento. I congressi di sezione costituiranno, tra l'altro, una tappa per lo sviluppo del tesseramento e del proselitismo con la parola d'ordine lanciata dal Partito «Tutti i compagni a congresso con la tessera del '72 in tasca». Ai congressi partecipano anche le centinaia di nuovi compagni e compagne venuti al partito in queste settimane e che hanno permesso alla Federazione romana di raggiungere i 50.000 iscritti per il 1971 e di proporsi per il nuovo anno la conquista dei 60.000 iscritti al PCI e alla FGCI.

Ecco l'elenco delle tessere ritirate in queste due giornate: 240 del sezione Campo Marzio, 133 da Parioli, 115 da Nomentano, 106 da Italia e S. Lorenzo, 70 da Marino e da S. Lucia di Mentana, 65 da Montemario, 50 da Torpignattara, Murlupo e Allumiere, 42 da Cassia, 32 da Capannelle, 30 dai Ferrovieri, S. Oreste e Tor Lupatara, 26 da Latina Metronio, 20 da Segni, 10 da Bracciano e da Civitella S. Paolo, 5 da Ponzano.

Grosso furto in via Gregorio XI: bottino, venti milioni

Via dall'auto parcheggiata la valigia con i gioielli

Il proprietario era entrato in un negozio per acquistare della frutta — Quando è tornato fuori, il colpo era già stato compiuto — Nessuno dei passanti si è accorto di nulla

Folla e ingorghi a piazza Navona



La festa, e la folla di ogni anno, questa notte a piazza Navona. La meravigliosa piazza, illuminata a giorno, ha visto passare decine di migliaia di persone, donne e vecchi, tanti bambini. Ancora una volta la tradizione della notte della befana che vuole i romani attendere le ore piccole a piazza Navona è stata rispettata. Le bancarelle con i giocattoli, con lo zucchero fi-

Furto da venti milioni ieri mattina in via Gregorio XI, dove alcuni sconosciuti hanno derubato una rappresentante di gioielli di una valigia, colma di preziosi, che era stata messa sul sedile posteriore dell'auto della donna.

La rappresentante, Giulia Capanna, che abita nella stessa via, è uscita di casa poco dopo le dieci di ieri mattina, insieme al figlio, Luciano, di 21 anni. Il giovane aveva in mano la valigia dei gioielli che la madre doveva portare con sé per un giro in alcuni negozi di orificeria. In strada i due si sono divisi: mentre la signora Capanna si recava in un negozio di frutta per fare la spesa il giovane andava nel garage vicino per ritirare l'automobile, una Fiat «850».

Luciano Capanna ha messo la preziosa valigetta sul sedile posteriore dell'automobile e poi è uscito dal garage per andare a prendere la madre. Il giovane ha parcheggiato l'auto davanti al negozio di frutta e sceso. Il furto è avvenuto proprio in quei pochi minuti che il ragazzo è entrato nel negozio: quando è ritornato con la madre la valigia era già sparita con tutti i gioielli, e i ladri si erano allontanati indisturbati, senza nessuno che si accorgesse del furto. Evidentemente il colpo era stato studiato già nei giorni scorsi: gli sconosciuti tenevano d'occhio la signora Giulia Capanna ed erano a conoscenza dei suoi spostamenti. Ieri mattina, così, l'hanno seguita e, quando il figlio è sceso e si è allontanato dalla vettura, rapidamente, si sono impadroniti della valigia con i gioielli. Alla rappresentante non è rimasto altro da fare che presentare denuncia al commissariato Aurelio che ha iniziato le indagini.

Quattro giovani sono stati arrestati dai carabinieri, l'altro pomeriggio, dopo essere stati sorpresi a bordo di due auto rubate nei pressi delle grotte della Caffarella. I quattro — Maurizio Boccassora, 23 anni, Luciano Di Vito, 28 anni, Italiano Iannuccelli, 19 anni, Evandro Ferri, 17 anni, — avevano a bordo delle due vetture un gran numero di batterie d'auto, sportelli, tappetini, gomme ed altri oggetti. Infine i carabinieri, durante una perlustrazione, hanno scoperto nelle grotte un deposito di auto rubate dai ladri — 24 automobili, o meglio, quanto restava di esse. Nel pomeriggio di ieri, alle 17, una impiegata è stata scappata in piazza Gioacchino Belli di un milione ed ottocentomila lire. La donna, Luciana Conigliano, impiegata presso il sindacato ortofruttili, stava camminando quando è stata avvicinata dai soliti due giovani a bordo di una moto e quello seduto sul sellino posteriore le ha strappato di mano la borsetta contenente il denaro.

Crollo ieri sera a Casal Bruciato

LA FUNGAIA INGHIOFFE LE BARACCHE 50 famiglie senza casa

Improvvisamente si è aperta una voragine di 50 metri che ha inghiottito le misere abitazioni — Una notte all'addiaccio per centinaia di persone

Un pauroso boato e una voragine si è aperta inghiottendo decine di casette, lasciando senza tetto circa cinquanta famiglie.

Il successo verso le 22 di ieri sera presso Casal Bruciato, in via dei Cluniacensi dove dietro il «Centro Elis» sorgevano numerose casupole su un terreno ricco di gallerie, per giunta franose per le recentissime piogge.

parte non possono passare alle notti come questa all'addiaccio. Le autorità il Comune in primo luogo debbono intervenire subito assicurando un alloggio alle famiglie del senza tetto.

Momenti di panico su tre jet

Falso allarme a Fiumicino: «C'è una bomba sull'aereo»

Una telefonata anonima ha avvertito la centralinista degli uffici dell'Alitalia a ben aereo di Fiumicino che a bordo di un aereo in partenza alle 23 per Caracas sarebbe stato collocato un ordigno esplosivo. Agenti e carabinieri hanno fatto subito i con-

trolli a bordo dell'aereo, un «DC 8», e, per precauzione, su due altri «jet» dell'Alitalia in partenza, in orari quasi contemporanei, per Rio de Janeiro e per Asmara. Tutti i controlli a bordo dei tre aerei hanno dato esito negativo.

Incredibile e grave decisione dell'Istituto contro il parere dei degenti

Un negozio invece di una corsia nella villa INPS al «Forlanini»

La «Commissione degenti» aveva chiesto giustamente che il complesso venisse utilizzato per ospitare i piccoli malati, attualmente costretti a giocare in cantina - L'Istituto ha scelto invece la strada dell'affitto ad un privato



In questi scantinati sono ospitati i bambini. I locali migliori sono stati affittati per far posto al «Club dell'antiquariato»

Una scritta sul muro esterno, accanto all'ingresso; uno striscione molto grande all'inizio del viale che porta alla villa annunciano che si è aperto un «Club dell'antiquariato internazionale». Vien quasi da pensare che si tratti di un ente culturale, operante nel campo della ricerca di antiquariato, ma altre tre parole, s.r.l., queste scritte in piccolo, chiariscono subito l'equivo-

Si è svolta questa notte

Veglia per Pietro Valpreda in piazza Lorenzo Perosi

La manifestazione è stata indetta dal Comitato dei cineasti contro la repressione

A pochi passi da Regina Coeli, in piazza Lorenzo Perosi, si è svolta nella nottata una veglia di solidarietà per Pietro Valpreda, l'anarchico accusato dell'attentato del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano, e per gli altri detenuti politici rinchiusi nel carcere romano. La veglia era stata indetta dal Comitato dei cineasti contro la repressione, dal Comitato romano dei docenti universitari e dal collettivo politico-giudiziario.

La manifestazione, che ha preso l'avvio dopo le 22 si è protratta per quasi tutta la notte. Su un palco improvvisato si sono alternati alcuni cantanti di solidarietà per Valpreda, intonato canzoni rivoluzionarie e anarchiche. Durante la veglia sono stati raccolti fondi e generi in natura che sono serviti a confezionare diversi pacchi-dono consegnati successivamente da una delegazione all'amministrazione carceraria di Regina Coeli. La raccolta di doni da destinare ai detenuti politici era iniziata nella mattinata di Natale e proseguita nei giorni scorsi.

La tragedia di Montesacro

Folla commossa ai funerali di Micaela, Chiara e Anna Licheri

Una grande folla commossa ha partecipato ieri mattina ai funerali della mamma e delle due bambine morte nella tragedia di Monte Sacro. Il rito funebre si è svolto nella chiesa parrocchiale del Nomentano: le salme di Anna Urbisci e delle piccole Micaela e Chiara erano state compilate e trasportate in un'auto funebre con due carri funebri nella chiesa. Durante la cerimonia, Giovanni Pietro Licheri, marito della donna e padre delle piccole, è svenuto: era stato colpito da un malessere anche

all'obitorio, al momento in cui i necrofori avevano cominciato a chiudere le bare. Come è noto, il magistrato aveva disposto l'autopsia solo della salma di Anna Urbisci; il medico legale ha accertato che la donna, nello spaventoso volo da trenta metri, aveva riportato gravissime fratture. Intanto per gli investigatori la tragedia è chiusa: essi sono convinti che la donna, sconvolta da un profondo esaurimento nervoso, si è gettata nel vuoto, tenendo strette le due piccole.

Dura denuncia della politica di Nixon a favore di Tel Aviv

IL CAIRO: «GESTO IRRESPONSABILE» LA NUOVA FORNITURA DI PHANTOM

La composizione del primo «governo» della Federazione - La Pravda ribadisce la solidarietà dell'URSS con i paesi arabi e la validità delle proposte sovietiche per risolvere la crisi

IL CAIRO, 5. La decisione del presidente Nixon di riprendere la fornitura dei caccia Phantom a Israele, è stata oggetto di una nuova presa di posizione egiziana. Il portavoce del governo del Cairo ha espresso una condanna con parole di marcata asprezza nei confronti dell'iniziativa americana giudicata «una decisione irresponsabile e flagrantemente diretta a favorire Israele». Si tratta, ha detto il portavoce, di un'azione che crea una situazione ancora più pericolosa nel Medio Oriente: le intense forniture di armi americane negli ultimi quattro anni hanno incoraggiato Tel Aviv a proseguire l'occupazione dei territori occupati.

La politica di Nixon e la ripresa delle consegne dei Phantom a Tel Aviv sono oggetto di severi commenti anche da parte della stampa. Le dichiarazioni dei capi di Tel Aviv secondo cui Israele «non ha fatto alcuna concessione per ricevere altri Phantom dagli USA» non suscitano sorpresa, scrive *Al Akhbar*. «Queste dichiarazioni», nota il giornale, «non rivelano niente di nuovo poiché i Phantom e l'altro materiale bellico fornito dagli USA non sono mai stati un mezzo per convincere Israele a una maggiore elasticità», ma al contrario, un mezzo per indurlo all'intransigenza «continuando la sfida all'opinione pubblica mondiale e l'occupazione delle terre arabe invase». *Al Gumhuria* dice che «fornendo armi a Israele e consolidando le posizioni militari di Tel Aviv, Nixon, in previsione della sua visita in URSS, vuole rafforzare la propria posizione scossa dalla sconfitta subita nella crisi indo-pakistana».

Nei ambienti politici del Cairo si ritiene che il governo egiziano si prepari a sottoporre agli altri Stati arabi

un piano di contromisure, per coprire gli interessi americani nel Medio Oriente — e in primo luogo, s'intende, gli interessi petroliferi — nel caso che Washington non ritiri la annunciata decisione presidenziale per i Phantom a Israele. Questa convinzione è avvalorata dall'insistenza della stampa sulla possibilità che venga realizzata una risposta a livello interarabo, e non solo a livello egiziano, per esercitare una pressione «che faccia sentire agli americani che le loro posizioni nei Paesi arabi sono in pericolo».

Per quanto riguarda la messa in moto della Federazione

delle repubbliche arabe — che unisce Egitto, Siria e Libia — c'è da registrare la costituzione e il giuramento, prestato nelle mani del presidente Sadat, del primo «governo» della Federazione stessa. Questo organismo si compone di sette ministri di Stato ed è presieduto dal Primo ministro siriano Khatib; ognuno dei sette è a capo di un «consiglio» che ha competenza su ciascuno dei seguenti settori: ricerca scientifica (Salah Hedayat, egiziano); affari esteri (Fatahalla El Khatib, egiziano); trasporti e comunicazioni (Ali El Sayed Mohamed, egiziano); affari e

conomi e sociali (Samy Sofan, siriano); educazione e cultura (Mohamed Mustafa El Mazzeq libico); informazione (Abdel Kader Ghuka, libico); affari generali (Mohamed El Khawaga, egiziano).

MOSCA, 5. Situazione mediorientale, proposte di pace egiziane e sovietiche, missione Jarring, politica dei dirigenti israeliani. Questi i temi centrali di un ampio articolo che la Pravda dedica oggi al conflitto mediorientale. Il giornale fa notare che il «osservatore Eughen Primakov» smentisce in primo luogo i circoli militaristi israeliani che puntano su un «dividido tra i paesi arabi e l'URSS». «Questi calcoli», scrive la Pravda — sono destinati a fallire sul nascere» poiché l'Unione Sovietica ha «sempre sostenuto» e «continuerà sempre a sostenere la giusta lotta dei paesi arabi che è tesa a liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana». La Pravda ricorda le proposte di pace sovietiche e cioè: «1) ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati; 2) avvio di nuove relazioni pacifiche tra israeliani e i paesi arabi vicini; 3) sicurezza delle frontiere per tutti i paesi della regione»; «Queste proposte sono state illustrate e propagate in mille occasioni mentre i dirigenti egiziani hanno dichiarato di essere pronti a riconoscere le frontiere che esistevano prima della guerra del '67. Ma Tel Aviv si è sempre opposta ad una soluzione pacifica, negoziata e pacifica».

In questo senso va rilevato che anche il negoziatore dell'ONU Jarring si è sempre trovato di fronte alle posizioni ostili degli israeliani i quali «continuano a credere sbagliandosi, che il tempo la vori a loro favore».

Ricorrendo al tribunale costituzionale

Il governo cileno respinge il bilancio statale per il '72

L'opposizione dc e la destra avevano introdotto riduzioni per paralizzare il programma di riforme di «Unidad popular» - Manifestazioni a Santiago contro il partito di Frei

SANTIAGO DEL CILE, 5. Il governo cileno ha deciso di servirsi del suo diritto di veto contro il bilancio del 1972 che è stato votato dal congresso nazionale (Camera e Senato) il 31 dicembre scorso, dopo essere stato oggetto di considerevoli riduzioni su proposta dell'opposizione democristiana e di destra che mira a bloccare il programma di riforma del governo popolare. La decisione di porre il veto è stata annunciata durante una riunione del consiglio di Gabinetto.

Il governo ha anche chiesto al tribunale costituzionale di pronunciarsi sull'«incostituzionalità» delle riduzioni apportate al bilancio dal parlamento. Il tribunale era stato istituito con un emendamento alla costituzione promulgata dal governo democristiano del presidente Frei ed ha l'incarico di risolvere i conflitti tra i poteri esecutivo e legislativo.

Per ciò che concerne il veto posto dal governo, questo ultimo chiederà che siano reintegrati tutti i capitoli del bilancio che sono stati aboliti o ridotti dai partiti democristiano e nazionale (opposizione) «importanti servizi pubblici e ostacolano lo sviluppo del paese». Terzi vi sono state molte manifestazioni di protesta contro l'opposizione parlamentare a Santiago. Alle manifestazioni, che non hanno dato origine ad alcun incidente, hanno partecipato anche funzionari degli organismi di stato più colpiti dalle riduzioni di bilancio.

La reazione popolare alle manovre della DC e della destra contro il programma governativo testimonia ancora una volta della crescente adesione delle masse alla lotta che la sinistra cilena al potere conduce per il progresso del Paese.

Mosca: Bukovsky condannato a 7 anni di reclusione

Vladimir Bukovsky è stato condannato a sette anni di reclusione, di cui i primi due da trascorrere in carcere, e i rimanenti in una colonia di correzione attraverso il lavoro a regime duro, con il confino per gli ultimi due anni.

Bukovsky ha 29 anni ed era stato arrestato il 29 marzo scorso, sotto l'accusa — specificata oggi dalla «Tass» — «di avere indotto ufficiali dell'esercito sovietico a trasmettere informazioni all'estero, di aver tentato di organizzare il trasporto all'estero di apparecchi da stampa per riprodurre materiale sovversivo antisovietico, di aver diffuso fra cittadini sovietici e in alcune pubblicazioni estere invenzioni calunniose sull'ordinamento sociale «statale dell'URSS».

Bukovsky fu fermato per la prima volta nel 1963 ed internato in un ospedale psichiatrico per quasi due anni. Arrestato nel '67 fu condannato a tre anni di reclusione in base all'articolo 70 del codice penale. Arrestato nuovamente nel marzo scorso era stato rinchiuso in un ospedale psichiatrico, ma era stato successivamente ricoverato nel tutto sono di mente. Nel processo — che si è svolto di fronte ai parenti di un nipotino, a giornalisti sovietici ed a rappresentanti del pubblico — Bukovsky è stato difeso dall'avvocato Vladimir Shevski.

Alla vigilia degli incontri tra gli USA e la Cina

Il premier giapponese si incontra con Nixon

Il problema delle relazioni tra Tokio e Pechino - Sato illustrerà al presidente americano la posizione del suo paese - Le relazioni bilaterali e le questioni monetarie

NEW YORK, 5. Il primo ministro giapponese Eisaku Sato è giunto oggi negli Stati Uniti per una visita di due giorni nel corso della quale avrà colloqui politici ed incontri con il presidente Nixon nella residenza di San Clemente, in California. Lo incontro assume particolare importanza proprio perché i rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone si incontrano dopo la crisi di questa estate, che vide i due paesi divisi sulle conseguenze delle misure monetarie prese dal presidente Nixon nel tentativo di far fronte alle crescenti difficoltà congiunturali della economia americana. Insieme alle questioni legate alle vicende monetarie, vi è poi il più complesso problema delle relazioni tra i due paesi alla luce del prossimo viaggio che il presidente americano Nixon effettuerà in Cina.

D'altronde la visita del premier giapponese si colloca nel quadro delle consultazioni che Nixon sta avendo con gli «altri» prima di partire per Pechino. La agenda dei colloqui con Sato avrà a San Clemente due colloqui con Nixon il primo sarà dedicato ad un ampio scambio di idee sulla situazione internazionale nel contesto delle novità rappresentate dall'entrata della Cina all'ONU e dai contatti in corso tra gli USA e la Cina. Il secondo affronterà i temi delle relazioni bilaterali alla luce delle richieste americane di una maggiore liberalizzazione della economia giapponese e di una maggiore partecipazione nei confronti delle spese della difesa (finora assicurate quasi esclusivamente dagli Stati Uniti) e ai programmi di aiuto al continente asiatico. Vi è poi in sospeso tra i

due paesi la questione della riduzione della presenza militare americana e la definizione della data della forma le restituzione delle isole Ryuku al Giappone.

Su quest'ultime questioni il premier giapponese non potrà non tenere conto delle crescenti spinte anti-americane, che si manifestano nel paese. Ma certamente la parte più interessante è densa di implicazioni degli incontri tra Sato e Nixon sarà quella che riguarda le relazioni dei due paesi con la Cina. Nella imminente del colloquio il ministro degli esteri giapponese, Takeo Fukuda, ha fatto in proposito delle dichiarazioni che chiariscono la posizione di To

kiu su questa questione. Egli ha detto di sperare che la prossima visita di Nixon in Cina metta fine alla politica americana di «contenimento» nei confronti di Pechino. Egli ha aggiunto però che «non sarà facile per gli USA, che ha ancora importanti impegni con Formosa, normalizzare i rapporti con la Cina Popolare». Chiarendo la posizione giapponese nei confronti del problema della normalizzazione delle relazioni con la Cina, Fukuda ha affermato che «da parte sua il Giappone ha legami antichi con Formosa ed anche difficili altri problemi da affrontare prima di una normalizzazione dei rapporti con la Cina».

Un articolo del sen. Fulbright

«Le sconfitte USA dovute al cieco anticomunismo»

NEW YORK, 5. Il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato americano, afferma in un articolo scritto per il periodico *New Yorker* che i fallimenti della politica americana dopo la seconda guerra mondiale sono il risultato di una cieca adesione alla dottrina anticomunista proclamata da Truman nel 1947 in appoggio a Grecia e Turchia.

Questa dottrina ha determinato, secondo Fulbright, le reazioni americane «dalla Corea a Berlino a Cuba, al Vietnam», portando gli Stati Uniti «alla forma generalizzata di disastro nel sud est asiatico e alla demoralizzazione in patria». Invece di per-

petuare la dottrina Truman, dice Fulbright, il popolo americano dovrebbe tornare «al l'idealismo pratico della carta dell'ONU».

Fulbright respinge poi l'accusa rivolta a lui e altri di «neo-isolazionismo», affermando di credere al contrario «alla cooperazione internazionale attraverso le istituzioni internazionali» come l'ONU. «Noi non pensiamo che l'ONU sia un fallimento; pensiamo invece che non sia mai stata collaudata». Citando gli appelli alla cooperazione lanciati da Ho Chi Min, Mao Tse Tung e Nikita Krusciov Fulbright dice: «Noi non sa premo mai se fossero sinceri perché non tentammo mai di accettarlo».

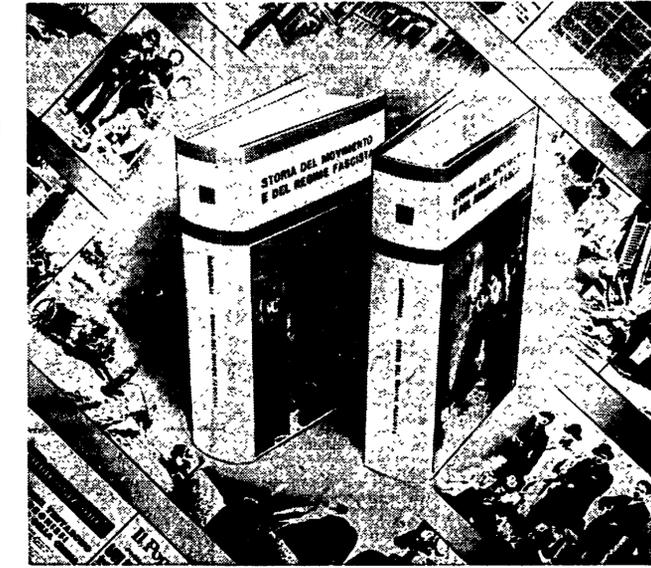
Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

iscritte al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 - 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de "Unità, viale Fiume Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo la Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688541 2 3 4 5. TARIFFE (per mm per colonna) Commerciale Edizione generale: serie L. 500, estivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova Liguria L. 100-150; Torino Piemonte L. 100-120; Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 in mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via dei Taurini, 19

UN ECCEZIONALE OMAGGIO AGLI ABBONATI dell'UNITA'



«Storia del Movimento e del regime fascista»
di ENZO SANTARELLI

2 volumi di 1600 pagine riccamente illustrati a tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale o semestrale a 5 - 6 - 7 numeri la settimana.

Un'opera di viva attualità e di notevole impegno storico, con prefazione di Luigi Longo.

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.000
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

rassegna internazionale

Nixon e Sato a San Clemente

Quello di oggi a San Clemente con il premier giapponese Sato è l'ultimo (o il penultimo) se entro qualche settimana si troverà un presidente del Consiglio italiano sufficientemente saldo per non rendere del tutto ridondante la « consultazione » con il presidente degli Stati Uniti...

Fino a qualche tempo fa, e cioè prima dell'accordo monetario che in qualche modo ha rappresentato la pauca lacerazione che si era prodotta all'interno del « mondo occidentale », l'incendio di Nixon...

Un « F-105 » lancia un missile contro una batteria contraerea

Nuova incursione americana contro il Vietnam del Nord

Pretesto: « reazione protettiva » - L'attacco avvenuto presso il confine con il Laos - Missili bombardamenti presso la fascia smilitarizzata e nella valle di A Sharr - Nixon smentito dalle famiglie dei prigionieri USA, da McGovern e da Radio Hanoi

A Milano manifestazione unitaria per il Vietnam

MILANO, 5. Oggi si sono incontrati i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici milanesi, della DC provinciale, del PCI, del PSI, del PSUP, dell'ACLI, dell'ANPI e del MPL, per definire le modalità di manifestazione di solidarietà con il Vietnam...



Ellsberg di fronte ai giudici di Nixon

NEW YORK, 5. - Il prof. Daniel Ellsberg è comparso ieri di fronte ad una corte federale di Los Angeles per l'udienza preliminare del processo intentato contro di lui sotto l'accusa di « complotto ed altri contrari alla sicurezza dello stato »...

SAIGON, 5. Una nuova incursione sul Nord Vietnam è stata compiuta stamane da una caccia bombardiere « F 105 », che ha lanciato un missile contro una batteria contraerea della RDV situata 16 chilometri a nord del passo di Ben Karai...

PECHINO, 5. Una severa condanna dei « selvaggi bombardamenti » americani sul Laos è contenuta nel Quotidiano del popolo di oggi, che denuncia l'atteggiamento degli Stati Uniti...

BERLINO, 5. Un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica ha dichiarato questa mattina che il GDR parteciperà con parità di diritti alla progettata conferenza sulla protezione dell'ambiente...

La RDT parteciperà con « pieni diritti » a una conferenza ecologica dell'ONU

Un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica ha dichiarato questa mattina che il GDR parteciperà con parità di diritti alla progettata conferenza sulla protezione dell'ambiente...

Ulster: ordinato agli inglesi di sparare indiscriminatamente

14.000 soldati del contingente militare britannico nel nord dell'Irlanda sono stati disposti a nuove disposizioni secondo cui è ora loro permesso usare le armi automatiche...

«No» alla base NATO in Sicilia

La sede di altre basi aeronavali, gli altri due nuclei della NATO (Sicignella, Augusta, Catania, Marzamemi, Falconara, Favignana, Palermo-Rafforesso, Lercara), emerge un quadro preoccupante ed estremamente pericoloso per l'avvenire stesso dell'isola...

Interrogativi sulla situazione interna cinese

Da molti mesi non risulta più una presenza pubblica di Lin Biao, che pure fu indicato nello Statuto medesimo del Partito come il successore di Mao Tse Tung...

Reazioni alle spinte di destra

La prossima settimana, il congresso del partito è in linea di massima stabilito per la tarda primavera o per l'autunno, ma tutto resta collegato alle attuali vicende politiche...

NAPOLITANO. Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del partito, ha preso parte all'inaugurazione della nuova sede della sezione « Van Troi » dell'Italcantieri di Sestri...

COLLOQUI COLOMBO. Il presidente del Consiglio, Colombo, si è incontrato ieri con il segretario del PSDI, Ferri, e con quello della DC, Forlani...

Altri due morti all'Italsider. E gli operai e i lavoratori continuano a morire, continuano ad essere uccisi...

Altri due morti all'Italsider

tecipazioni statali alla città. Hanno subito passivamente le loro scelte: non si sono mai collegati organicamente con le lotte per il lavoro, per la salute e dei lavoratori...

«No» alla base NATO in Sicilia

La sede di altre basi aeronavali, gli altri due nuclei della NATO (Sicignella, Augusta, Catania, Marzamemi, Falconara, Favignana, Palermo-Rafforesso, Lercara), emerge un quadro preoccupante ed estremamente pericoloso per l'avvenire stesso dell'isola...

Interrogativi sulla situazione interna cinese

Da molti mesi non risulta più una presenza pubblica di Lin Biao, che pure fu indicato nello Statuto medesimo del Partito come il successore di Mao Tse Tung...

Mentre nel paese si affrontano i problemi sollevati dagli avvenimenti in Croazia

ZAGABRIA: CRIMINALE ATTENTATO CONTRO I LOCALI DELLA «BORBA»

Lo scoppio di un ordigno ha investito in pieno un fattorino uccidendolo - L'esplosivo era contenuto in un pacco fatto pervenire alla redazione per posta - Iniziativa nel paese la preparazione della seconda conferenza dei comunisti jugoslavi - Al centro delle discussioni il problema del rapporto tra autonomia e centralismo

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 5. Attentato dinamitardo, questa mattina a Zagabria nella redazione locale del quotidiano « Borba ». L'ordigno, non si sa ancora se a tempo o a scoppio, è esplosivo verso le 5 e lo scoppio ha investito in pieno un fattorino che stava facendo pulizie. L'uomo, 65 anni, padre di quattro figli, è morto sul colpo. L'esplosivo, probabilmente tritolo, era contenuto in un pacco che si trovava tra quelli recapitati per posta...

Arturo Baroli. Come è noto, i rappresentanti vietnamiti alla Conferenza di Parigi hanno sempre affermato che la questione dei prigionieri di guerra è parte integrante del problema generale della guerra indocinese...

Interrogativi sulla situazione interna cinese

« Come il nostro Partito ha sempre sostenuto, non è possibile che un partito comunista e con i movimenti rivoluzionari cui ci sentiamo legati da un rapporto di solidarietà ideale e di obiettivi, dal principio della non ingerenza e del massimo rispetto... »

Interrogativi sulla situazione interna cinese

« Come il nostro Partito ha sempre sostenuto, non è possibile che un partito comunista e con i movimenti rivoluzionari cui ci sentiamo legati da un rapporto di solidarietà ideale e di obiettivi, dal principio della non ingerenza e del massimo rispetto... »